ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 27 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 65 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 29 Settembre 1917 — ROMA — Sabato 29 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 269

Coincidenze interessanti

— Quali astuzie non insegna l'amore! — esclamavano arcadicamente i nostri antichi. Ma la verità arcadica doveva essere ben profonda e centrale, se oggi la scopriamo in ben altri campi che i fioriti praticelli d'Arcadia.

Abbiamo sentito germanofili genuini, sinceri, incurabili, fare questo ragionamento a pro della pace cercata dalla Germania: — La Germania ha falliti i suoi scopi; dunque è stata vinta. Perchè dunque, se la Germania è già vinta, ostinarsi a proseguire la guerra? — Sono le astuzie dell'amore, raffinate anche nelle teste più grosse; peccato però che l'oggetto di tali amorose cure seguiti per conto suo a ostinarsi a non volere essere vinto a qualunque costo.

La stessa cosa, *mutatis mutandis*, può oggi essere detta e rilevata in un campo che noi vorremmo dichiarare e ritenere affatto diverso; se la combinazione perfida non si scapricciasse a stabilire certi legami; cioè nel campo economico. Il rilievo ci è suggerito da un articolo ultra-liberista, minatoriamente liberista, pubblicato, col titolo « Un pericolo », dalla *Stampa* di Torino.

Che cosa è questo pericolo, avvistato nell'osservatorio del giornale anti-bellico fattosi oggi anche ultra-liberista, in vista delle soluzioni economiche della guerra?

Tutti ricordano l'antica tesi dei liberisti italiani. Essi combattevano il protezionismo, qualunque protezionismo sul fondamento di questo concetto; che il sistema protezionista conduceva all'impoverimento ed all'esaurimento economico di un paese. A sostenere questa tesi, contro l'evidenza di presso a che l'intera economia internazionale moderna, i liberisti, cattedratici e politici, hanno per anni ed anni, accumulati cataste di volumi e di articoli, rovesciando sugli avversari le accuse più infamanti, come quelli che, per la protezione di loro piccoli interessi egoistici, impedivano che l'Italia, aprendo le frontiere all'invasione di tutte le derrate e di tutte le merci di tutti gli altri paesi, si convertisse in un eldorado o in un paese di cuccagna, come dicevano i nostri vecchi.

La nuova campagna liberista, inaugurata dalla *Stampa* si mette per tutt'altra strada. Il pericolo del protezionismo, secondo essa, non è più l'impoverimento, la debolezza e la cachessia economica; ma l'arricchimento; ma un irrobustimento così formidabile, da diventare un pericolo mortale... Parrà uno scherzo, ma è così. Infatti lo scrivente, che pure scrive in un giornale che della Germania e delle grandezze e meraviglie del germanesimo era stato sempre invasato sino al furore, addita, come esempio del pericolo a cui può portare il protezionismo, appunto la Germania, e quella sua poderosa unitarietà e compattezza ed espansività economica industriale, che prima era celebrata ed additata ad esempio al mondo intero; derivando da essa tutti gli spropositi e i delitti politici dalla Germania consumati.

E' un capovolgimento per la logica liberista; peggio ancora per la realtà. Perchè noi, che nessun dubbio abbiamo mai avuto nel nostro giudizio sulla politica militarista e imperialista della Germania, che della *Stampa* riscoteva tutte le simpatie e le ammirazioni, e che l'abbiamo condannata indicandone anche le origini ed esaminandone gli elementi, fra i quali il soverchiante industrialismo non è stato che uno; noi, viceversa non abbiamo mai nascosto e non nascondiamo il nostro apprezzamento senza riserve di quel poderoso sviluppo industriale e tecnico, che rende capace la Germania, chiusa e tagliata fuori dal mondo, di provvedere ancora a tutti i suoi bisogni e di continuare nella lotta...

Questa nuovissima tesi del *furor liberisticus*, non è però solo l'espressione di uno zelo teoretico e cattedratico. Essa guarda anche, ed anzi sopratutto, se non apertamente, al lato pratico e positivo; ed appare diretta contro quella organizzazione che apertissimamente l'industria italiana va stabilendo, per la tutela della propria situazione nella previsione dei nuovi problemi del dopo-guerra. Non sta a noi di giudicare oggi le forme e i modi di questa azione, tanto più che per ora ci troviamo di fronte più che altro a preliminari ed intenzioni; ma diciamo sino d'ora che essa è perfettamente legittima, come la tutela di qualunque classe d'interessi entro l'ambito degli interessi nazionali. Il tutto sta che la corrispondenza fra interessi nazionali e interessi particolari sia mantenuta; ma di questa corrispondenza non saranno certo giudici i cattedratici e gli energumeni del liberismo. Nè certamente la migliore via per prepararsi un'autorità di giudice in tali faccende le quali, per la loro formidabile complessità ed importanza nella vita nazionale, richiedono la più alta serenità ed equilibrio di giudizio, è quella seguita dall'articolo in questione, quando pretende di inibire minatoriamente agli industriali ed alle loro classi di unirsi in associazione e di perorare e tutelare pubblicamente i loro interessi. O che l'associazione e l'«organizzazione» deve essere permessa solamente per la creazione delle Camere del Lavoro e delle sezioni e federazioni dei politicanti socialisti?

Intanto, per concludere, vedete un po' gli scherzi della « coincidenza »; questa coincidenza così bizzarramente presente in tutte le discussioni di questa guerra.

Proprio in questi giorni ci è capitato sotto gli occhi un articolo che il signor Friedrich Naumann ha pubblicato nella rivista settimanale « Die Hilfe ».

Il Naumann, tutti ricorderanno, è l'autore del famoso libro su la « Mittel-Europe », il teorizzatore dell'unione doganale dei paesi dell'alleanza centrale contro i paesi nemici. Orbene, nell'articolo di cui parliamo, egli manda all'aria tutto il mastodontico castello della sua « Mittel-Europe ». Veramente egli la prende da lontano. Partendo dalla questione della libertà dei mari, egli osserva che ormai bisogna riconoscere che parlare di « libertà dei mari » in tempo di guerra è una sciocchezza. Rimane la « libertà dei mari » in tempo di pace. E che cosa è essa? Il Naumann la definisce: — « Il diritto per ogni nave di entrare in qualunque porto e di caricarvi o scaricarvi merci ». Voi vi direte: — Ma questo diritto, chi l'ha negato mai? — Se non che, proseguendo nella lettura voi vedete che il Naumann di argomentazione in argomentazione, viene a dichiarare apertamente che una pace degna ed utile non si può raggiungere se essa non è anche una « pace economica », e che la pace economica non si potrà raggiungere che col « liberismo internazionale ». Cioè precisamente il rovescio degli scopi dell'aggressione tedesca; ed il rovescio della tesi sostenuta dal Naumann sino a poco tempo addietro. Ma la ragione del capovolgimento? Oh! semplicissima. Sino a che da una parte vi era la Germania coi suoi alleati-vassalli, e dall'altra il gruppo meno coerente dei nemici, la « Mittel-Europe » economica, anche se inferiore di popolazioni, territorii e ricchezze, poteva pensare di avere, per la sua maggior compattezza, il vantaggio contro gli avversarii, e c'era il mondo su cui lavorare. Ma quando quel « mondo », dalle Americhe alla Cina, è venuto meno ai disegni tedeschi, passando a fare blocco coi nemici, allora il presupposto della « Mittel-Europe » è venuto a mancare, e tutta la costruzione si è sfondata... E la Germania corre al rimedio; ed avendo fallito ai suoi scopi per la strada maestra della forza, cerca raggiungerli per la scorciatoia dell'astuzia; e all'impero protezionista della « Mittel-Europe » sostituisce il liberismo universale. E l'uomo stesso della « Mittel-Europe » diventa il banditore del nuovo credo; e viene a trovarsi, senza saperlo, in amoroso abbraccio coi sacerdoti del liberismo nostrano, affratellato improvvisamente colla più antica e sincera germanofilia...

Non sono, si capisce, che coincidenze. Ma la coincidenza è una delle tante maestre della vita.

IL COMUNICATO DI STASERA

Bombardiamo efficacemente Pola

COMANDO SUPREMO, 28 Settembre 1917.

Nella notte sul 27, in Val Camonica e nelle Giudicarie, nuclei nemici eseguirono puntate contro alcune piccole guardie della nostra estrema linea di vigilanza, provocando vivaci azioni locali. I difensori riuscirono a fugare l'avversario e a ricacciarlo da due posti avanzati nei quali, in un primo tempo, aveva potuto penetrare.

In regione TONALE, le artiglierie spiegarono azione particolarmente intensa: alle precise raffiche delle nostre batterie sulle sue posizioni, l'avversario rispose concentrando violento tiro a granate incendiarie sull'abitato di Ponte di Legno.

Nella giornata di ieri, i nostri aviatori, perseverando nell'intento di interrompere il traffico ferroviario nemico in Val Bazza, provocarono vaste distruzioni negli impianti ferroviarii di Podborda. La scorsa notte una nostra numerosa squadriglia da bombardamento, nonostante densa foschia, raggiungeva la piazzaforte marittima di POLA e colpiva efficacemente, con oltre tre tonnellate di bombe ad alto esplosivo l'arsenale e la base dei sommergibili allo scoglio Olivi.

Nella serata del 26, velivoli nemici volarono sul Basso Isonzo colpendo con bombe alcuni centri abitati senza produrre danni, nè vittime.

CADORNA.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La Conferenza democratica

PIETROGRADO, 28.

Ieri si è aperta al teatro «Alexandra» la Conferenza democratica alla presenza di 1200 delegati, arrivati da tutte le parti della Russia.

Vi assistevano tutto il Governo ed il Corpo diplomatico.

Il Comitato organizzatore, composto in maggioranza di massimalisti, non aveva creduto dapprincipio di dover riservare posti speciali al Corpo diplomatico, considerando che la riunione non avrà il carattere di una Conferenza di Stato. Infine però due palchi sono stati messi a disposizione del Corpo diplomatico.

Il Ministro dell'Interno ha dato istruzione di arrestare Lenin se sarà trovato a Pietrogrado. Tuttavia l'arresto non dovrà avvenire nella sala delle sedute della Conferenza democratica.

La sezione dei soldati del Consiglio dei delegati operai e militari ha rielette il suo Comitato. I massimalisti hanno ottenuti 9 seggi su 19.

Tcheidze, presidente del Comitato centrale esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari ha dichiarato aperta la Conferenza ed ha pronunziato il discorso inaugurale. Ha spiegato i motivi della Conferenza, rilevando particolarmente che la situazione estremamente grave del paese pone l'assoluta necessità della costituzione di un potere rivoluzionario responsabile dinanzi a tutti gli elementi sui quali potrà appoggiarsi.

Avksentieff, Presidente del Consiglio dei delegati dei contadini, ha dichiarato che è venuto il momento in cui la democrazia deve raccogliere tutta la sua saggezza politica, per salvare le conquiste della rivoluzione, minacciate da una catastrofe che sarà irreparabile, se non sarà subito scongiurata.

L'ex ministro Soukhomlinoff condannato a vita

PIEROGRADO, 27.

Il Senato ha ritenuto il generale Soukhomlinoff colpevole di alto tradimento, di abuso di fiducia e di frode e lo ha condannato ai lavori forzati a vita. Ha assolto sua moglie.

La giuria è rimasta per sette ore nella camera delle deliberazioni. Essa ha risposto affermativamente a tredici quesiti sulla colpabilità dell'imputato, eccetto che sul primo quesito nel quale si accusava l'ex-Ministro di inazione e di inerzia durante la guerra, allo scopo di aiutare il nemico mediante l'indebolimento degli eserciti russi.

La signora Soukhomlinoff ha sollecitato l'autorizzazione a seguire il marito durante la sua deportazione. Il generale Soukhomlinoff ricorre in Cassazione.

Dopo il processo Soukhomlinoff, il primo processo che sarà tenuto dinanzi al Senato sarà quello dell'exministro dell'interno Khostof, accusato di prevaricazione. Seguiranno i processi degli ex-ministri dell'interno Makaroff e Protopopoff.

Una certa agitazione regnò ieri fra i soldati di guardia al tribunale che giudicava l'ex-ministro Soukhomlinoff, in presenza della eventualità di una assoluzione. Due delegati del Consiglio dei delegati operai e militari si recarono durante la giornata ad esortare i soldati alla calma.

Teretschenko si è dimesso

PIETROGRADO, 27.

I giornali annunziano le dimissioni di Teretschenko, in seguito agli attacchi di cui è stato oggetto da parte degli organizzatori rivoluzionari.

I giornali rilevano che dopo il ritiro di Teretschenko il Gabinetto comprenderà unicamente socialisti e rimarrà così risolta la questione della costituzione di un Ministero esclusivamente socialista, di cui dovrebbe occuparsi la Conferenza democratica.

I Ministri della guerra e della marina hanno portato un certo numero di modificazioni nel personale dell'alto comando. Tra l'altro Maximoff, vice-ammiraglio addetto al Quartier Generale, è stato esonerato dalle sue funzioni e il posto di Commissario del Governo presso il Quartier Generale è stato affidato a Soukhomnilaf.

Lenin a Pietrogrado?

I giornali segnalano la voce che Lenin sarebbe tornato a Pietrogrado.

Comenti russi alla Nota papale

PIETRORADO, 27.

La stampa russa commenta con amare parole la risposta della Germania al Papa, dicendo che essa costituisce una disillusione.

Il *Novoje Vremia* deplora che l'arroganza di Berlino sia conseguenza della rivoluzione russa.

Il *Retch* scrive: E' una dolorosa disillusione. Ma il delirio internazionalista della Russia ha contribuito grandemente ad aumentare la fede della Germania nella vittoria.

Anche il *Novoja Uyzn*, organo massimalista di Gorky, biasima l'intransigenza di Guglielmo II e reclama l'invio di un *ultimatum* alla classe operaia tedesca traditrice.

Il Cancelliere germanico conferisce coi capi-partito

GINEVRA, 27.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* il Cancelliere dell'impero germanico ha convocato i capi dei partito del Reichstag, per accordarsi con questi riguardo le spiegazioni complimentari sulla politica di pace che dovrebbe dare o rifiutare al Parlamento alla ripresa della sessione.

Il Ministro di Cina lascia Vienna

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: il Ministro di Cina col personale della Legazione ha lasciato Vienna diretto in Danimarca.

L'AMERICA IN GUERRA

La decisione del governo argentino è imminente

LONDRA, 28.

Il voto del Parlamento argentino per l'immediata rottura con la Germania, sembra sarà concretato dal Governo argentino prestissimo. Qualcuno sostiene — come i corrispondenti da Buenos-Aires riferiscono — che, rotte le relazioni, il Governo argentino intenderebbe passare alla dichiarazione di guerra ed all'invio di un contingente in Europa. D'altra parte, non è escluso che l'attuale mobilitazione, militare e navale, si colleghi anche allo sciopero ferroviario.

Commentando la decisione del Parlamento argentino, il *Daily News* dice che la sua importanza è in proporzione dei grandi sforzi fatti dal governo tedesco per evitarla. Non vi è dubbio che il continuo schierarsi dell'intero mondo contro i tedeschi, comincia ad allarmare quanti tra essi sono in grado di rendersi conto dell'isolamento mondiale del proprio paese. La decisione dell'Argentina mette fine agli ambiziosi sogni di predominio tedesco del sud-America, ove la Germania aveva investito enormi capitali.

A questo proposito, sono singolarmente interessanti le rivelazioni fatte al Senato degli Stati Uniti circa le intenzioni espresse dal capitano di marina tedesco, von Goetzen, all'ammiraglio degli Stati Uniti, Dewey, a Manilla nel 1898. L'ammiraglio Dewey fece un rapporto al proprio governo. Il rapporto ora è reso pubblico. Goetzen disse:

« Tra una quindicina d'anni, la Germania comincierà una grande guerra. Parigi sarà occupata dopo due mesi di ostilità; ma quella sarà soltanto la prima fase; il vero scopo della guerra è lo schiacciamento dell'Inghilterra. Appena terminata la guerra in Europa, i tedeschi occuperanno New York e probabilmente Washington, che terremo in nostro potere per qualche tempo. In tal modo, metteremo il vostro paese a posto. Noi non intendiamo occupare definitivamente alcune parti del vostro territorio, ma intendiamo prendere alcuni miliardi di dollari. Avremo così occasione di amplificare in vostro favore la dottrina di Monroe e faremo ciò che ci piacerà nel sud-America. Non dimenticatevi: tra una quindicina d'anni.... »

Gli scioperi di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 27.

Una dimostrazione comprendente 200 mila persone ha percorso le vie inneggiando alla rottura dei rapporti diplomatici con la Germania. Sono stati pronunciati numerosi discorsi nei quali è stata reclamata l'azione del Governo.

Una delegazione ha portato alla Camera dei deputati un indirizzo in cui si plaude alla decisione presa.

Gli scioperanti hanno assalito parecchi *trams* a colpi di fucile. Vi sono stati un morto e parecchi feriti. La squadra è arrivata a Buenos Aires ed ha sbarcato marinai per sorvegliare i depositi e le officine elettriche.

L'„ultimatum„ del Perù alla Germania

LIMA, 27.

Il Perù ha inviato un ultimatum alla Germania, fissando un termine di otto giorni per ottenere soddisfazione relativamente alla perdita del «Lorton».

La prestazione svedese durava da due anni

MESSICO, 27.

Si dichiara da buona fonte che la trasmissione dei telegrammi tedeschi cifrati fra la Legazione di Germania al Messico e Berlino per il tramite della Legazione di Svezia, risale al 1916; che inoltre i messaggi inviati non si limitavano ai telegrammi di Eckhardt, ma comprendevano in parte anche dispacci del Segretario di Stato per gli esteri a Berlino trasmessi per il tramite della Legazione di Svezia ad Eckardt e le risposte di quest'ultimo per la stessa via.

L'embargo di Wilson

WASHINGTON, 27.

La Tesoreria, approvando l'*embargo* decretato da Wilson, ha deciso in massima di vietare l'esportazione dell'oro in Spagna.

Si apprende che 88 milioni di dollari in oro sono stati esportati in Spagna quest'anno tra il 1.o gennaio e il 1.o settembre. E' stata questa la più considerevole esportazione di oro avvenuta in questo paese.

Il primo comunicato americano

WASHINGTON, 27.

Il Segretario di Stato per la Guerra, Baker, ha pubblicato un primo comunicato ufficiale che riferisce le operazioni militari in Europa, inaugurando così la serie dei comunicati che saranno consacrati principalmente alla descrizione delle operazioni delle forze spedizionarie americane.

Il primo comunicato descrive le operazioni degli Alleati durante la settimana scorsa e dice che mentre la superiorità è definitivamente passata agli Alleati, questi si contentano di logorare il nemico finchè le forze americane possano partecipare alla campagna e che più la stagione avanza e più risulta evidente che il nemico non si sente in condizione di intraprendere un'offensiva per la quale tanta *réclame* venne fatta in Germania durante l'estate e che avrebbe dovuto far terminare la guerra verso Natale.

Polizia di guerra americana

NEW YORK, 27.

La polizia ha cominciato ad arrestare i tedeschi abitanti a New York, colpevoli di violazione del loro permesso di soggiorno.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti comunicò ufficialmente che d'ora innanzi tutti i marinai di tutte le navi che si ancoreranno nei porti nord-americani dovranno essere muniti di documenti con informazioni sulla loro nazionalità oltre ad altra indicazioni personali. Tutti gli individui sprovvisti di documenti verranno arrestati appena giunti in porti americani.

La Missione giapponese agli Stati Uniti

NEW YORK, 28.

E' giunta la Missione giapponese. Il sindaco di New York le ha dato il benvenuto.

DIARIO DI GUERRA.

Gli arditi dalle fiamme nere

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

BASSO NATISONE, 27 Settembre.

Fino a poco tempo fa, si formavano nei singoli reggimenti piccoli reparti di *arditi*, scelti fra i soldati più risoluti e coraggiosi che al momento dell'assalto erano lanciati avanti per sorprendere il nemico, portare lo scompiglio nelle sue posizioni, strappare il primo bottino. Erano temperamenti impulsivi, non educati, ciascuno dei quali agiva spesso individualmente, di sola propria iniziativa, sostenendo asprissimi conflitti nel breve spazio di una trincea, di un camminamento, di una caverna. L'*ardito*, se non vi lasciava la vita, tornava al suo battaglione, al suo reggimento con un certo numero di prigionieri e narrava l'episodio di cui era stato protagonista e che si divulgava poi con le amplificazioni della leggenda. E' il caso del caporale Raimondo Scintu. Ma ogni unità combattente ha i suoi campioni, anche se manca di un reparto di *arditi*.

Da qualche tempo, si è pensato di organizzare i reparti di assalto come un corpo speciale che costituisce il *primissimus agmen* delle fanterie. Si sono pertanto aperte le inscrizioni tra i più coraggiosi ufficiali, graduati e soldati che sono nei reggimenti di fanteria, di bersaglieri e di alpini; si sono raccolti in una Scuola fornita di un campo per gli esercizi; si sono formati così i meravigliosi *arditi*, le *fiamme nere* e le *fiamme rosse*, che hanno già incusso tanto sgomento nel campo nemico.

Quel che la scuola egregiamente ideata e diretta è destinata a produrre sarà detto dai fatti, dal buon risultato delle prossime operazioni.

L'educazione del coraggio

La Scuola ha un solo, semplice programma: l'educazione intensiva del coraggio personale di fronte ai pericoli della battaglia, lo sviluppo dello spirito aggressivo, l'insegnamento del miglior modo di offendere e di difendersi. E' a capo di questi reparti e della Scuola che continuamente li forma e li agguerrisce un ufficiale superiore, proveniente dalla milizia mobile, il quale tra i primi ebbe l'idea di formare questi reparti di assalto ed in essa perseverò — non ostante le diffidenze e i dubbi che in principio suscitano tutte le idee nuove — fino a che ebbe la soddisfazione di vederla attuata. Sono accanto a lui magnifici ufficiali provenienti da ogni Arma, i quali fanno già fecondare ottimamente la buona iniziativa. Ora la Scuola è in periodo di fervida attività per l'ampliamento organico che la buona esperienza già fatta ha suggerito.

Non si tratta di una Scuola teorica. Essa è prevalentemente e quasi esclusivamente pratica. V'è un campo, v'è una collina, v'è un fiume. Il campo è fornito di attrezzi ginnastici per l'educazione fisica, a dirigere la quale dedica tutta la sua instancabile e intelligente operosità uno dei più valenti direttori che abbia la Scuola magistrale di scherma di Roma. La collina, o — com'è chiamata — la *collina-tipo*, serve per gli esperimenti di assalto sotto il fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici; il fiume per gli esperimenti di guado forzato. Questi esperimenti hanno una nota caratteristica, fondamentale, che li differenzia da tutte le manovre e gl'insegnamenti pratici fin qui in uso. In essi non si spara a polvere, ma con granate vere, con mitraglia vera, con bombe a mano vere. Il soldato, l'*ardito* fa, dunque, la prova di quel che è una battaglia vera; o, meglio, di quel che è una battaglia, oggi, sul nostro fronte, con le difficoltà che derivano dalla natura del terreno e dall'organizzazione difensiva nemica. Egli deve sprezzare il pericolo anche nelle esercitazioni, anche se in queste cadono talvolta, come nella battaglia vera, dei feriti. Quando si troverà dinanzi al nemico, non dovrà che ripetere ciò che ha imparato a fare per abitudine. Un metodo migliore di questo non potrebbe escogitarsi. Gl'incidenti che queste *prove generali della battaglia* possono prodursi sono nulla in confronto all'enorme e molteplice beneficio (compreso il risparmio di vite umane) che da esse derivano.

L'educazione del coraggio è data ai nostri *arditi* con una serie graduale e razionale di esercizi che servono nello stesso tempo al corpo ed allo spirito e che rendono il soldato veramente perfetto. Non vi predomina la meccanicità di certe terapeutiche; ma tutto è improntato alla concezione che soltanto la genialità latina può avere del tipo perfetto del soldato. Si comincia con la ginnastica, intesa a rendere più forte ed agile il corpo ai fini speciali della guerra: corsa, scherma, disarmo dell'avversario, salto, scalata. Si sono trovati mezzi assai ingegnosi per abituare il soldato a tonificare e temprare i propri nervi dinnanzi al pericolo. Si sfrutta anche l'inganno ottico. Ad esempio, si fa passare di slancio sul capo del soldato un grosso peso attaccato ad una fune, dandogli l'impressione che esso lo colpirà, mentre si è preventivamente misurata la lunghezza della fune in modo che il peso possa soltanto fargli cadere il berretto. Se il soldato resiste a questa prova senza abbassare il capo e nemmeno chiudere gli occhi, è certamente dotato di grande freddezza dinanzi al pericolo. Superate questa ed altre diverse e maggiori prove di forza, di destrezza, di sprezzo del pericolo, il soldato che aspira ad indossare la giubba dal bavero rovesciato con le fiamme speciali e l'emblema della daga diritta contornata da rami di quercia è accettato tra gli *arditi*; se no, come si dice in gergo di guerra, è inesorabilmente *silurato* e torna al suo reggimento.

Nulla si trascura per suscitare l'emulazione fra *ardito* ed *ardito*, tra reparto e reparto. Vi sono tante forze morali da adoperare, tante molle da far scattare; e — come mi dicevano gli ufficiali che comandano i reparti — è facilissimo ottenere tutto, a patto però che si voglia e si sappia penetrare intimamente nell'anima del soldato, conoscerla in tutte le sue latebre, fondare la disciplina sulla reciproca fiducia, sulla lealtà, sulla giustizia.

Gli *arditi* sono tutti giovanissimi. Il più anziano non ha che 23 anni. Provengono, per la maggior parte, dal Mezzogiorno d'Italia, dalla Sicilia e dalla Sardegna, quantunque non sia scarso il numero dei romani e dei veneti. E', dunque, tutta gioventù di sangue bollente che si arruola volontaria tra gli *arditi* perchè ha più un'incontenibile voglia di menare le mani, di adoperare le armi, di cimentarsi con qualcuno. Può parere difficile mantenere la disciplina. Invece è la cosa più semplice di questo mondo. Talvolta basta fare a qualcuno dei meno quieti una carezza, dirgli una parola paterna, per ridurlo un agnellino. I sardi sentono il bisogno di trovarsi insieme; e se ne sono formati appunto dei plotoni ammirevoli per concordia, per slancio, per desiderio di mostrarsi degni delle loro tradizioni isolane. Si arrampicano sugli alberi come scoiattoli. Tutti gl'insegnamenti profusi da Melchiorre Gioia nel suo aureo libro *Del merito e delle ricompense* sono messi in opera nella Scuola.

— Chi primo sale su questa ridotta avrà due lire — dice il maestro. Ed ha appena detto queste parole, che dieci, venti *arditi* sono lassù, a grappolo, tanto che si stenta a trovare il vincitore.

— Chi ha tolto il fucile all'avversario è il tal dei tali — annunzia ad alta voce il maestro in mezzo agli *arditi*, dopo la lotta. E gli stringe la mano.

Questo per i premi.

Quanto alle punizioni, esse sono prevalentemente quelle che più scottano al punito. A un lato del campo, su di un breve recinto di fili di ferro, qualcuno ha scritto: *Empiastri*. Era il recinto per coloro che avevano *marcato visita* e che invece non risultavano ammalati. Una volta quel recinto serviva; ora è sempre vuoto. Nessuno rischia la berlina per un leggero dolore di testa.

Un altro recinto è quello chiamato «dei *Mostri*». Vi si espongono coloro che hanno fatto qualche mancanza disciplinare.

Manco a dirlo, i due epiteti di *Empiastri* e di *Mostri* provengono dal vivo gergo degli *arditi* ed hanno perciò una forza coibente di prim'ordine. Quei due recinti sono i sostitutivi della consegna e della prigione, che per gli *arditi* non esistono.

Sono tutti dei buoni giovanotti, questi spregiudicati, questi *facinorosi*, questi simpatici spavaldi che, nelle ore di libera uscita, fanno un po' di *mafia* con le ragazze, sparano i petardi e qualche fucilata in aria durante la notte, infrascano e infiorano gli autocarri che li conducono in prima linea. Che gioia è per loro andare al fronte! Nessuno vorrebbe restare; e si che si tratta, qualche volta, di lasciarvi la pelle!

Quando un reparto di *arditi* fu caricato sugli autocarri per l'ultima nostra azione sul San Gabriele, si dovè fare l'appello più volte, perchè di nascosto erano saliti sui pesanti veicoli molti *arditi* di altri reparti che non dovevano muoversi. Lo stesso accadde, pochi giorni fa, durante la spedizione di un altro reparto che doveva servire sull'altipiano della Bainsizza. Gli *arditi* fortunati partirono tra grida di allegria, come andassero ad una festa. Fecero fuochi di gioia, quasi della *fantasia* arabe, e tutta la valle ne rintronò. Ma, giunti sulla Bainsizza, venne un contrordine e gli *arditi* dovettero tornare indietro. Ce ne volle per persuaderli! Pregustavano già l'acre voluttà della battaglia.

Non si creda che tra gli *arditi* domini soltanto la nota della fierezza, dell'insensibilità, della crudeltà. Essi non sono fiori di cardo, aridi, pungenti e senza profumo. Dalla fondamentale ingenuità della loro anima balzano sovente espressioni, gesti, atteggiamenti sentimentali e generosi che commuovono. Hanno un po' dei cavalieri erranti, dei Tre Moschettieri, questi avventurosi che il nemico già chiama *indiavolati*.

V'è — ad esempio — un *ardito* che vuole seguire il fratello dovunque egli vada; non lasciarlo un momento; e si è dovuto metterlo nello stesso reparto con lui. V'è la storia di un giuramento fatto, di una avventura d'amore; di uno che si crede invulnerabile, di un altro che vuole piantare il tricolore su di un monte immaginario, o cercare una caverna favolosa dove — egli dice — è già scritto il suo nome. V'è della vanagloria, senza dubbio; ma di quella buona, di quella cavalleresca, di quella latina. Ne avevano anche i garibaldini; ne hanno anche i bersaglieri. Non bisogna distruggerla, ma volgerla al bene.

Agli *arditi* che sono reclutati fra i bersaglieri si lascia sul bavero della giubba il colore rosso del loro corpo. Essi sono perciò chiamati *fiamme rosse*. Gli altri sono le *fiamme nere*, perchè hanno il nero sul bavero. Orbene, dopo le splendide prove date dalle *fiamme nere* sulla Bainsizza e sul San Gabriele insieme alle *fiamme rosse*, queste hanno chiesto di potere rinunziare al proprio colore. Ciò prova che gli *arditi* di fanteria non sono stati da meno dei bersaglieri. Probabilmente la richiesta dei bersaglieri sarà accolta, e così i reparti di assalto avranno indistintamente il color nero sul bavero e saranno chiamati tutti con un solo nome: gli *arditi dalle fiamme nere*.

Presto verrà fuori l'Inno degli arditi, di cui già, nelle brevi ore di riposo, essi stessi stan provando e riprovando le prime strofe, molto sbarazzine.

Le prove del fuoco

Giulio Cesare aveva formato le sue legioni speciali; e fra esse quella delle *alaudae*, delle *allodole*, famosa per la rapidità degli assalti, per la sorpresa che, piombando, operava sul nemico. La storia ricorda per i battaglioni della morte, costituiti in parecchi eserciti. Ma soltanto la guerra attuale, con l'impiego enorme delle artiglierie, poteva determi-

nare la formazione di un Corpo speciale che, come quello dei nostri *arditi*, dovesse passare in mezzo al fuoco prima di portare la distruzione nelle trincee, nelle caverne, in tutte le difese nemiche.

Ho assistito a parecchie esercitazioni di battaglia dei nostri reparti d'assalto. Sono spettacoli impressionanti, fantastici, indimenticabili, specialmente se visti di notte, alla luce dei riflettori, quando la collina-tipo diviene un vulcano in eruzione e tra gli scoppi e le fiamme gli *arditi* si slanciano in massa, guadagnando a grado a grado la cima ed eccitandosi ed inebriandosi come ad una battaglia vera.

Quando si inizia la prova, il reparto d'assalto si colloca alle falde della collina, ai fianchi della quale sono appostate le mitragliatrici della boscaglia. Di fronte all'altura sono pronti a far fuoco i cannoni da campagna. Ad un segnale, la battaglia comincia. Il supposto nemico fa funzionare le mitragliatrici ed i cannoni; gli *arditi* si fanno strada con le bombe a mano, sorpassano la prima linea di trincee, poi la seconda, sempre in mezzo al fuoco, salgono sulla cima, poi scendono sul rovescio della collina, mentre altri gruppi cominciano l'opera di perlustrazione delle trincee, gettando artifizi che avvolgono l'altura di un nembo di fuoco e una nuvolaglia grigio-rossiccia.

Durante l'ascesa, quando si fa più fitto il fuoco delle artiglierie, gli *arditi* gettano dinanzi a sè le bombe incendiarie che suscitano nubi di fumo destinate ad accecare il nemico, ad impedirgli di regolare i propri tiri. Un episodio della battaglia è l'assalto alle mitragliatrici, fatto anch'esso a furia di bombe a mano; assalto pericolosissimo, perchè le mitragliatrici continuano a tirare fino all'ultimo momento sugli assalitori. Il passaggio del fiume, di notte, ha lo stesso fragore, lo stesso crescendo di fuoco e dà le stesse emozioni dell'assalto alla collina; ma è più caratteristico, perchè il guado è fatto nel massimo silenzio ed i soldati hanno i piedi avvolti nei sacchi per non far rumore sulla ghiaia. A un certo punto, il supposto nemico si accorge dell'avanzata dei nostri, getta in aria dei razzi e comincia un fuoco d'inferno che gli *arditi* fan cessare con altro fuoco di moschetteria e di petardi.

Nel tornare da queste esercitazioni che li familiarizzano col fuoco, gli *arditi* hanno nel volto, nella voce, in tutta la persona la gioia fremente della vittoria. Se vedono che qualcuno cade casualmente ferito, lo trasportano al posto di medicazione e si interessano di lui come di un fratello. Il cameratismo, il cosiddetto spirito di corpo è vivamente sentito.

Ieri sera restò leggermente ustionato al viso il tenente comandante della compagnia. Bisognava vedere con quanta ansiosa premura gli *arditi* chiedevano come stava il loro tenente. — Dov'è? dov'è? Niente di grave? Andiamo a vederlo! — Non altrimenti avviene nella battaglia vera.

Tra i più bei tipi che ho conosciuto v'è un bersagliere di Mondovì. Il suo capitano, un magnifico ufficiale, giovanissimo anch'egli, incontratolo, gli ha chiesto:

— Che fai?

— Signor capitano — ha risposto il soldato — sono qui e faccio l'*ardito*...

« *Fare l'ardito* »: è un'impresa, un programma; è tutta la vita.

Ma spicca fra gli altri il caporal maggiore Simone Colaci, di Alliste (Lecce). Era rimasto mutilato alla mano sinistra dopo un'azione sull'altipiano vicentino. Poteva farsi dichiarare esente dalle fatiche di guerra; volle invece entrare nei reparti di assalto. Prese parte all'azione sul San Gabriele. A un tratto, si trovò solo dinanzi ad una caverna. Vide un soldato austriaco uscirne. Credè per un momento che fosse uno dei suoi e gridò: — Arditi avanti! » — Ma l'austriaco rientrò nella galleria e, poco dopo, ne riuscì di nuovo. Il nostro caporal maggiore si accorse che la caverna era tenuta dal nemico ed allora vi penetrò risolutamente, gettandovi bombe incendiarie. Vedendosi ancora solo, lontano dalla sua compagnia, non si perdette d'animo e cominciò a fare voci diverse ed a gridare: — Compagnia, avanti! — per far credere al nemico che l'assalto era dato da molti italiani. Quand'ecco un ufficiale superiore austriaco — il Colaci crede che fosse un generale — sparò, a distanza di due metri, un colpo di pistola contro il Colaci, ferendolo al braccio destro. Il Colaci passò il pugnale alla mano sinistra mutilata, gridando: — Arrenditi! Viva l'Italia! — Ma l'ufficiale austriaco continuava a sparare. Un secondo colpo di pistola ferì il mutilato alla spalla destra. Allora questi, furibondo, si avventò sull'austriaco, finendolo con un colpo di baionetta. Poco dopo, benchè grondante sangue e col braccio destro spezzato, tornava su un terreno battutissimo fino al reparto d'assalto, portando in ispalla una mitragliatrice nemica.

Il Colaci è un bel giovane: alto, vigoroso; dallo sguardo vivacissimo. Meritò già una medaglia d'argento al valore, il 1.o novembre 1916, a Castagnavizza sul Carso.

Sull'altipiano della Bainsizza e sul San Gabriele i reparti di assalto dettero le prime prove di insuperato valore come corpo a sè. Ai buoni risultati delle due azioni non fu estraneo l'ottimo inizio dato appunto dalle squadre degli *arditi*. Sul San Gabriele esse fecero prodigi, portando lo scompiglio e la distruzione nelle trincee, nei camminamenti, nelle caverne del nemico. In guerra, chi agisce con risolutezza e di sorpresa ha sempre da guadagnare.

Oltre al contributo validissimo che, come primi assalitori delle linee nemiche, gli *arditi* danno in ogni azione, la loro organizzazione e il loro contegno producono nelle altre colonne combattenti un rinvigorimento di energie. Agiscono con la forza dell'esempio. Sono i seminatori di coraggio. Il nemico, che ha già sentito quanto valga il nostro soldato, tremerà ogni volta che vedrà avvicinarsi un ardito dalle *fiamme nere*, il soldato inesorabile che balza dalle scaturigini del fuoco e sembra egli stesso fatto della pura materia del fuoco.

Alighiero Castelli.

Per i casi pietosi

Ecco un'altra nota di offerte che ci affretteremo a distribuire in parti uguali agli infelici da noi raccomandati.

Nell'inverno, che non è lontano, i mali si acuiscono, la miseria diventa più crudele... Soccorrere oggi, significa preparare ai sofferenti un domani meno doloroso. Non le dimentichino i nostri assidui.

Somma precedente	L. 161
P. C. Luciani	» 5
Un sergente	» 5
S. T.	» 50
B. ed E. L. E., di Arpino	» 5
Amalia e Alberto Conti	» 5
Da N. N., da Cassino	» 3.—
Da N. N., da Palmi	» 5.—
Totale	L. 2[illegible] —

CRONACA DI ROMA

CRONACA SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

Carbone - Gas - Catrame
e future grandi industrie italiane

Nei primi giorni di ottobre, si adunerà qui in Roma una Commissione dell'Associazione italiana delle Industrie del Gas per avvisare ai mezzi più solleciti e pratici onde procedere, dopo la guerra, all'impianto graduale ed all'esercizio di queste ricchissime industrie che fino dalla scoperta delle applicazioni scientifiche che le generarono, furono di quasi esclusivo monopolio della Germania.

Noi seguiremo i lavori di questo eccezionale Congresso. Intanto crediamo utile prospettarne ai lettori la piattaforma, unendovi le notizie sulla relativa attuale situazione in Italia e sul programma teorico-pratico dalla cui applicazione sgorgheranno anche nel nostro Paese cospicue sorgenti di ricchezze nuove.

Questa guerra ci ha fatto conoscere quanto siamo stati, per tre quarti di secolo, spensierati divoratori di carbone, anzichè parsimoniosi utilizzatori del medesimo, come dovremo rigorosamente esserlo d'or innanzi e per sempre, tanto fu irrazionale l'uso che ne abbiamo fatto, immenso lo sciupìo ed inconsiderato l'abbandono delle ricchezze che il carbone fossile ci avrebbe potuto dare colle molteplici e preziose sostanze in esso accumulate dalla Natura nel misterioso lavoro di tanti secoli entro le viscere terrestri.

Nè meglio di noi bruciò per tanti anni il proprio carbone l'Inghilterra, dove gli spettacolosi e noiosi effetti del fumo, provocarono perfino interpellanze in Parlamento e furono oggetto di speciali progetti di legge.

In Francia e nel Belgio si è avuto l'identico spreco e nella produzione del *coke* metallurgico, con forni primitivi senza ricuperazione alcuna, si abbandonava anche il gas.

La sola Germania, fece entrare nella sua famosa preparazione alla guerra ed alla egemonia commerciale anche un razionale sfruttamento del carbone fossile, parte del quale essa pure importava da altri paesi non bastandole ai bisogni la produzione delle proprie miniere in Westfalia e Slesia.

Noi ne importiamo 10 milioni di tonn. all'anno ed in tempi normali ci costavano da 300 a 350 milioni; ma fino dal 1913, essendo il carbone salito poco a poco a 50, poi all'inizio della guerra a 100, poi a 200 e ora a 300 e più lire la tonn., può, come ora, costarci anche 3 miliardi all'anno in oro sonante!

Quindi l'incombente necessità di sfruttarlo bene mediante la ricuperazione e successiva lavorazione dei preziosi sottoprodotti che si ottengono dalla distillazione secca; e per la combustione diretta servirsi dei sottoprodotti più acconci allo scopo, e senza confronto più economici, come ad es. il *coke*.

E' noto che sottoponendo alla distillazione, in forno distillatorio ermeticamente chiuso, qualunque combustibile, questo si scinde in tre gruppi di sostanze, cioè: residui solidi che rimangono nel forno stesso, elementi condensabili che si raccolgono nelle storte di condensazione, elementi gassosi che possono venir raccolti in gasometri o direttamente utilizzati.

Così per es., se noi distilliamo la legna, avremo nel forno stesso carbone di legna, nei condensatori si raccoglieranno catrame, acido pirolegnoso ed alcool metilico ed inoltre avremo il *gas di legna* che possiede un buon potere calorifico.

Ora, quale impiego abbiam noi fatto invece e facciamo della sopraccennata quantità di carbone, di questi 10 milioni di tonn. all'anno?

Circa un settimo servì sempre a produrre il gas, ottenendosi per ogni tonn. 300 mc. di gas, 700 kg. di *coke*, 50 kg. di catrame, ed 8 kg. di ammoniaca. Circa 600 mila tonn. si adoperano negli speciali forni di Vado, dell'Elba, di Piombino, e dei Bagnoli per produrre il *coke* metallurgico, un *coke* durissimo, argenteo, molto compatto, quale occorre alle industrie produttrici del ferro, dell'acciaio, della ghisa e che si ottiene mediante un processo di carbonizzazione prolungato per 24 ed anche 48 ore, secondo la qualità.

Gli altri 8 milioni vengono bruciati direttamente nei forni industriali e nelle caldaie d'ogni sorta, terrestri e marine, più nelle locomotive ferroviarie; ed in tutti questi forni, viene utilizzata soltanto una parte dei gas costituenti il potere calorifico del carbone quali l'*Idrogeno*, il *Metano* e l'*Ossido di Carbonio*, lasciando sfuggire dai camini, con la colonna di carbonio incombusto, gli altri gas fornitori del potere illuminante quali l'*Etilene*, l'*Acetilene*, il *Benzene*, il *Toluene*, i vapori ammonia e i vapori di *catrame*, il vapore degli *acidi cianidrici*, dei composti dello *Zolfo*, della *Naftalina*, ecc.

Noi abbiamo il progetto generale della forze idriche sempre più progrediente ed a cui oggi fu dato impulso nuovo dal Governo Nazionale; sicchè verrà certamente il giorno in cui le forze motrici termiche cesseranno in grandissima maggioranza.

Così pure, l'elettrificazione della nostra rete ferroviaria è un programma statale già stabilito e diviso in due grandi periodi, al primo dei quali, comprendente 2000 km., si darà subito mano dopo la pace.

Però non potremo mai esimerci dagli apparecchi termici, sia per l'esigenze di quelle industrie che abbisognano del vapore, sia per le regioni sprovviste di acque o dove il convogliamento e la sistemazione di esse, come le derivazioni idroelettriche, richiederebbero opere costosissime sproporzionate alla potenzialità produttiva locale.

Ma per qualsiasi necessità dell'industria e dei servizi pubblici dovremo d'ora innanzi bruciare il *coke* che è sempre sostituibile con vantaggio anche in confronto al carbone fossile di potere calorifico superiore.

Gli svariati espedienti con cui si studiò in passato di limitare il consumo di carbone fossile negli apparecchi termici industriali influirono corto ad attraversare l'impiego del *coke*, che specialmente nei focolari delle locomotive, opportunamente modificati, dovrebbe essere attivato subito, senza attendere nè la pace, nè il mutamento di trazione, come fecero fin dal principio della guerra l'Inghilterra e la Germania, dove i rispettivi Comandi Supremi imposero a tutti di non usare carbon fossile, se non dopo distillato.

Nessuna eccezione potrà mai sollevarsi dagli industriali di qualsiasi categoria, in opposizione al necessario urgente provvedimento di obbligarli a bruciare il *coke* anzichè il carbon fossile.

Il potere calorifico del *coke* fu già determinato dal *Comité Central des Cokes de France* in 7960 calorie, dopo esperienze comparative durate oltre tre anni, su ogni tipo di caldaie e di forni tanto a tiraggio naturale che a tiraggio forzato.

Si sono inoltre determinate tutte le condizioni a cui devono rispondere le griglie riguardo alle sbarre, alle luci, alla superficie; e si sono fissate norme per lo spessore del combustibile sulla griglia, per l'utilità dell'acqua nel cenerale, pel modo di accendere, mantenere, regolare pulire i fuochi o tenerli in riposo.

Ben lieve è la differenza di tutte queste operazioni adoperando *coke* invece di carbone; anzi il grande potere irradiante del *coke* elimina molti inconvenienti nella camera del fuoco così da poter concludere:

1. Che un focolare riscaldato a carbone fossile è più difficile a condurre che un focolare alimentato a *coke*: necessitando col primo una sorveglianza più intelligente, più attiva, più costante;

II. Che la temperatura del gas nel focolare è minore col carbone fossile che col *coke*, e siccome il loro volume è anche più considerevole, ne risulta che le perdite per il camino sono maggiori e lo scambio di calorie con il generatore meno attivo.

Certo che un milione e mezzo poco più di tonnellate, quale si calcola la produzione del *coke* di gas e del *coke* metallurgico, non basta nè all'industria nè alle ferrovie; ma la forte richiesta accrescerà indubbiamente la produzione, anche a prescindere dall'estendersi sempre crescente del gas a tutti gli usi domestici ed industriali formanti la sua moderna destinazione; e dirigerà in campi sempre nuovi l'impiego dei sottoprodotti ed acuirà la ricerca scientifica dei derivati sempre più numerosi e complessi.

(continua)

Ing. BERNASCONI.

Il Commissario di rifornimento per le colonie

Su proposta del Ministero delle Colonie, il gr. uff. ing. Remo Parodi-Salvo, il ben noto armatore genovese, è stato nominato, previa analoga deliberazione del Consiglio dei Ministri, commissario per tutti i rifornimenti delle nostre colonie.

Il dott. Benes a Roma

In onore dell'esule czeco dott. Edoardo Benes, libero docente all'Università di Praga e segretario generale del Consiglio nazionale dei paesi czechi a Parigi, l'Unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia, offrirà un ricevimento domenica 30 corr., alle undici, nella sede sociale di via Milano 33.

Il prof. dott. Benes è un caldo e sincero amico dell'Italia.

ASTERISCHI

Arrivi e partenze.

Sono giunti oggi a Roma: il Comm. Battinelli, direttore della Banca Commerciale che è disceso al *Gran Hotel*, Lt. Commdr. Eric Worsely-Gandy, King's Messenger che ha preso alloggio anche lui al *Grand Hotel*, Mr. Hubert S. Miligan, Mr. James M. Travis, Lt. E. N. R. Flitcher, Lt. N. W. H. Weakes, Lt. William H. Millichap, Lt. H. Wilson, Major Mooregavl, Lt. C. M. Fegen, Major Percy Johns disceso al *Grand Hotel*, Lt. Frederick H. Nye, Sig. Enrico Rapussi, Lt. Col. A. Rees-Hudson, sig. Giacinto De Michelis.

Partenze: Comm. Dante Ferraris, Lt. Harold Wooding, Brigadier General W. H. Grey, Capit. Francesco De Luca, T.te Conte Emilio Dal Sera, Contro Ammiraglio S. Pegoulajeff, sig. Serge Dieghilew, Sig. L. Massine, T.te Col. Tapparone, Lt. L. M. Laughlan, Lt. G. Steventon, Capt. Taye Barker, General Sir A. Lynden-Bell, Lt. Col. Wattell, Major Buxton, Lt. H. Chesterman.

Nozze felici.

Ieri in una cara intimità si celebrarono le nozze della signorina Giorgina Bartolomy con il cav. Vincenzo Jandolo, 1.o segretario al Ministero delle Finanze, richiamato col grado di capitano.

Fu commovente la cerimonia religiosa nella chiesa di S. Maria degli Angeli, compiuta con le belle parole di Mons. Giovannelli; come fu pure significante il rito civile, eseguito dall'assessore dott. Cocchetti, che pure beneaugurò agli sposi, con nobili e patriottiche parole.

Furono testimoni il marchese dott. Guyanetta ed il dott. Madia.

Accompagnarono listamente ed affettuosamente la sposa gentile e colta, molte persone amiche di famiglia, tra cui notammo la professoressa Ronconi, le signorine Chirico e De Angeli e altre.

I nostri migliori auguri alla coppia fortunata e rallegramenti ai coniugi Bartolomy ed all'illustre zio della sposa, il prof. Margarucci.

R. Università.

Le domande per l'ammissione agli esami della imminente sessione si ricevono dal 1.o al 10 del prossimo mese di ottobre.

Saluti dal fronte

Dalle improvvise trincee nei pressi del ... dove non si dà tregua al nemico nella lotta, formidabile, gli invincibili mitraglieri, fiduciosi nella vittoria, mandano i più cari saluti alle famiglie, parenti e fidanzate, ed assicurano la loro perfetta salute.

Sergente maggiore Castelli Battista (Como) — sergente Luigi De Santis (Montefortino) — Sergente Ercole Paradisi (Roma) — sergente Martini Giulio (Artena) — soldati: Buccolini Armando (Montefortino) — Bertini Umberto (Roma).

Gli artiglieri del Castello di Gorizia, figli d'Italia, orgogliosi di compiere il proprio dovere, inviano alle famiglie, ai parenti ed amici l'affettuoso saluto della vittoria.

Sergente maggiore Alberto Bardassi di Firenze — Sergente maggiore Nicola Paranni di Roma — Caporal maggiore Pietro Di Filippo di Siano (Salerno) — Caporal maggiore Raffaele Balossoni di Sparanise (Caserta) — Soldato Mario Bodeschi di Luigi — Francesco Musa di Ferentino — Bernardino Fresia di Cuneo — Pietro Zaccari di Ferentino — Felice Ammirati di Scafa (Chieti) — Francesco Greco di Nastro (Catanzaro) — Armidoro Sulpizio di Miglia (Chieti) — Domenico Nobile di Torrice (Roma).

Che cos'è la Colonia della Salute

La Colonia della Salute sorge da 13 anni in Uscio, nella riviera Ligure, in posizione incantevole a m. 550 s. m., fra boschi di castagni e con una splendida vista sulla valle di Recco che si apre davanti ad essa, stendendosi fino al mare. Dista 10 km. di strada carrozzabile percorsa dall'automobile della Colonia dalla staz. di Recco sulla linea Genova-Pisa, a una ventina circa di km. da Genova. E' costruita, arredata ed ordinata, in modo da rispondere alle sole esigenze della Cura, escludendo tutte le raffinatezze e le pratiche continuative della vita cittadina che inquinano altri luoghi di cura. La vita vi è semplicissima, inspirata a perfetta armonia, e oltre al beneficio dell'ormai celebre Cura Arnaldi in Colonia applicata con l'assistenza assidua dei Medici ivi permanenti, che assicurano la creazione nel malato di una coscienza terapeutica, alla quale egli può sicuramente affidarsi nella sua ulteriore esistenza, questi godeivi dei benefici di uno dei più indovinati luoghi di riposo e di restaurazione delle energie fisiche e morali, tale che migliore non potrebbe essere per assicurare buoni effetti della Cura.

Ci vuol altro!

Per imitare la *Meravigliosa*, la rinomata prima Fabbrica italiana di Camicette, non basta avere un negozio in via Condotti. Ci vuol altro! Ci vuol buon gusto, ci vuole originalità e assortimento vastissimo di modelli, ottimi tessuti, e prezzi quali soltanto la *Meravigliosa* è in grado di praticare per articoli di primissima scelta. Dunque via Condotti va benissimo ma anche a via Condotti 89-90.

SABATO, 29. — San Michele Arcangelo.
Levata del Sole 5.5 — Tramonto ore 5.51.
Levata della Luna ore 4.51 — Tramonto ore .19
Ave Maria ore 6.15.

Il processo dei borsaiuoli
Un colloquio con l'avv. Micali-Picardi

Abbiamo incontrato il difensore di Giovanni Quondamcarlo mentre usciva dal Palazzo di Giustizia e lo abbiamo pregato di dirci qualche cosa e darci qualche notizia su questo fatto di cronaca che tanto interessa ed appassiona il pubblico.

— Hanno, dunque, arrestato Quondamcarlo, avvocato, che ne dice?

— E' un fatto che mi rattrista e mi addolora profondamente. Tanti pensieri mi vengono alla mente, tanti ricordi. Non si vive, non si può vivere, amico mio, una battaglia giudiziaria come quella che io vissi per il processo di piazza di Pietra senza serbarne la memoria per tutta la vita. Son processi quelli che difficilmente si ripetono nella vita professionale d'un avvocato.

— E' convinto, ora, dell'innocenza di lui, come lo era allora?

— Adagio: sull'innocenza di Quondamcarlo, allora, mi convinsi studiando il processo. Lo esaminai lungamente, tutto tutto, non lasciai il particolare più lieve, l'atto più trascurabile. E dopo mi venne spontanea la convinzione che difendevo un innocente, che quella causa rappresentava una pagina triste della nostra vita giudiziaria. Quondamcarlo aveva ventun anni, era incensurato, non aveva mai fatto male ad alcuno. Gli indizi contro di lui erano contraditorii, fallaci. Le dichiarazioni di quel delatore, spregevoli. Nel Banco Bosio aveva disimpegnato il suo ufficio con rettitudine, diligenza ed onestà. E tante e tante altre circostanze parlavano a favore di lui. La giuria intelligentissima comprese ed assolse.

« Ho il rammarico oggi di non aver pubblicato la mia arringa, come molti mi consigliavano e mi chiedevano insistentemente. Non lo feci perchè pensai che le arringhe devon restare là ove sono pensate, sentite, pronunziate. Ma probabilmente lo farò. Meglio tardi che mai. E' necessario, è bene che il pubblico sappia tutto e sia illuminato su i fatti di questo celebre processo. Troppa prevenzione circonda ancora quel giovane sventurato e gli rende amara e disagiata la vita. Bisogna dissiparla, disfuggerla. E, se ne avrò il tempo, ripeto, farò la pubblicazione della mia difesa a questo unico scopo: per compiere un'opera di bontà e di giustizia. Vorrò così difenderlo ancora; difenderlo dinanzi al pubblico che leggerà e giudicherà poi con piena coscienza.

— E di questo nuovo processo che può dire?

— Nulla, non so nulla. Ho letto, dice sorridente l'avvocato, quello che i giornali hanno pubblicato. E su ciò non posso e non voglio dare giudizi. Leggerò il processo, lo studierò con passione, vedrò che c'è di vero, parlerò con lui e ne trarrò le mie convinzioni, serenamente.

— E' vero che è stato riformato per nevrastenia?

— No, no, non è vero. Ha fatto parte di quell'eroico 3.o bersaglieri; è stato al fronte; ha perduto due dita, ed è tornato per le opportune visite mediche. Un suo fratello, bersagliere anche lui, è morto in guerra.

— Quando andrà la causa, secondo lei?

— Non so. Credo che andrà presto. E poi, le ripeto, di questo processo non so nulla. Le confermo soltanto la notizia che io sono il suo difensore. Me ne ha dato incarico la povera madre che piange. E' venuta nel mio studio e mi ha detto, singhiozzando: « Mio figlio, il mio Giovanni, è innocente! »

I ladri tentano un colpo alla cassaforte dell'Università

Stanotte i ladri hanno tentato un colpo audacissimo: svaligiare la cassaforte della Regia Università! Dovevano avere saputo ch'essa racchiudeva ingenti somme. E la informazione era perfettamente esatta, perchè in cassaforte v'erano ben sessantatremila lire in denaro — che dovevano servire oggi al pagamento degli stipendi dei professori — e mezzo milione di valori. Ma la fortuna ha voluto che il colpo sia andato a monte, forse perchè i furfanti sono stati sgomentati da qualche rumore e perchè la *sega circolare* non ha potuto ben funzionare.

Tra i ladri doveva trovarsi una persona ben pratica dei locali della Sapienza, perchè essi si sono introdotti nel palazzo per una porticina quasi dimenticata, che da molti anni più non si apriva e che conoscevano solo alcuni del personale. Entrati nel cortile dell'Università i malviventi si sono subito diretti verso l'Economato, hanno segato — con un ben capace ordigno — una spranga del cancello di ferro e così sono potuti giungere sin negli uffici. Penetrati nella stanza del cassiere, hanno subito iniziato il lavoro di perforazione della cassaforte, lavoro che peraltro han ben presto dovuto abbandonare, per ragioni non ancora ben precisate. I ladri hanno così dovuto lasciare, a mani vuote, i locali dell'Ateneo.

Il tentativo di furto è stato stamane denunziato al Commissariato di P. S. di S. Eustachio.

E ci siamo recati anche noi stamane all'Università, per avere notizie del *fattaccio*. Abbiamo osservato le tracce lasciate dai ladri: la cassaforte presenta un foro nella parete anteriore, foro che viene fatto con un trapano onde fissare l'asse della *sega circolare*; ma della sega la parete tentata serba solo traccie di leggiere graffiature.

Gli uffici dell'Economato erano affollati: v'erano i professori venuti per il ritiro dell'onorario. *Ed un fatto ci ha sommamente sorpreso: tra gli insegnanti v'era il prof. Beloc, insegnante da trentatre anni storia romana al nostro Ateneo; tedesco di nascita e cittadino sempre tedesca; sempre Egli ha intascato tranquillamente il suo stipendio e se ne è andato. Strano! V'è una legge che vieta ai sudditi italiani di pagare debiti ai cittadini tedeschi, e lo Stato, proprio lo Stato, stipendia ancora il sig. prof. Beloc, che, è vero, da trentatre anni è insegnante; ma che ha sempre — a pur vero — rinunciato di prendere persino la piccola cittadinanza italiana.*

Ora, intanto, la polizia sta indagando per rintracciare i ladri che hanno tentato il furto. E possiamo dormire tranquilli!!

ONORIFICENZA

Con decreto Luogotenenziale in data 20 Settembre, su proposta del Ministro dell'Interno, on. Orlando, il signor Enrico Benfenati è stato insignito della Croce della Corona d'Italia, per le sue alte benemerenze agricole industriali.

All'attivo ed intelligente giovane vadano le più sincere congratulazioni.

Attraverso i Rioni

— *Brave le guardie municipali!* — Alle 10 le guardie municipali hanno proceduto all'arresto di certa Anna Calisano, rappresentante del negozio di salsamenteria in via Due Macelli 91 — di cui è proprietario il sig. Oscar Timon suddito tedesco — perchè vendeva Kg. 2,300 di riso in ragione di L. 1.05 al chilogramma. A senso del decreto luogotenenziale N. 740 del 6 maggio 1917, sono stati sequestrati kg. 12.500 di riso che esisteva nel suddetto negozio.

— *Sempre i signori ladri.* — I signori ladri continuano il loro lavoro con una assiduità degna davvero di miglior causa. Stanotte hanno tentato un furto alla bottega di plasticheria di Annita Nesci, di 35 anni, romana in via dei Sardi 17. La Nesci è stata destata dal rumore prodotto dai malfattori che tentavano scassinare la porta, ed è accorsa gridando. I ladri sono fuggiti. La polizia indaga.

— *Tentato suicidio.* — Stamane, alle 7, nella propria abitazione, in via degli Equi, 8, l'applicato ferroviario Vincenzo Testa, perchè rimproverato dal padre ha ingoiato — a scopo suicida — una notevole quantità d'inchiostro. Il Testa è stato medicato al Policlinico, ma poi egli, contro il parere dei medici ha voluto abbandonare l'ospedale.

TEATRI.

La serata di Bella Starace-Sainati

Il miglior pubblico di Roma è accorso iersera al *Quirino* per festeggiare Bella Starace-Sainati, la eletta artista che tante e così vive simpatie ha saputo meritare nella nostra città. Dopo il secondo atto de *La nemica* di Nicodemi, durante il quale la valorosa attrice ha impressionato vivamente per la magnifica efficacia dell'espressione scenica, sono stati offerti alla Sainati molti fiori e ricchi doni. Il pubblico l'ha evocata più volte al proscenio festeggiandola con schietto e cordiale entusiasmo.

Stasera un interessante programma granguignolesco: *L'Automa*, *Calvario* e *L'ultimo capitolo*.

All'ARGENTINA, stasera spettacolo a beneficio del Pro-Ricreatorio Borgo Prati, con « Juan José ». Domani il nuovo dramma tico « Rusidda » ed « Il berretto a sonagli » di Luigi Pirandello, di cui il Grasso dà una speciale interpretazione.

Al MORGANA. — Ricordiamo che lo spettacolo è stasera in onore di Wanina De Nardis. Si dà la *Duchessa del Bal Tabarin* nella quale sostiene con grande efficacia la parte di « Edi ». Dopo il secondo atto la seratante dirà le migliori romanze del suo repertorio. Domani replica dell'intiero spettacolo.

All'ADRIANO, stasera ripresa della trionfante operetta *La regina del fonografo* di cui è interprete efficace Ida Baldo. Sabato prima rappresentazione dell'operetta *Dal trono al cabaret* del maestro Lollo Sadun.

Al NAZIONALE, stasera *I nostri bimbi* e domani *La gioia di papà Martin* di cui Novelli è interprete magnifico.

Al VALLE, domani sabato si darà la quarta dell'*Andrea Chénier*, che continua ad ottenere un magnifico successo, per merito dei valorosi interpreti Malda Fani, Piero Schiavazzi e baritono Pacini. La rappresentazione di domani sarà in onore del maestro Renzo Bianchi e in un intervallo verrà eseguito un brano della sua applaudita opera *Ghismonda*.

Al MANZONI, stasera prima rappresentazione della *Carmen*, protagonista la signorina Celeste Vernea, di cui si spera una buona interpretazione.

La troupe Faraboni al Salone Margherita

Al programma splendido con *Marinella*, *Hélène Clérmont*, il Cav. *Helman* etc. si aggiungono i debutti della celebre *Troupe Faraboni* della l'insuperabile, della graziosa diva *Tina Lorenzi* etc. Domani, spettacolo in onore della *Clérmont* e due importanti debutti.

Grande serata in onore e di addio di Lucy Darmond

Lucy Darmond, l'artista preferita di tutti i pubblici del varietà, si accomiata oggi dal pubblico della *Sala Umberto I* e gli spettacoli sono in suo onore. L'arte della seratante e l'ammirazione che ha destato durante la sua permanenza in *Roma* interpretando magistralmente le canzoni di Piedigrotta 1917 faranno accorrere tutta la *Roma* intellettuale nell'elegante sala per tributarle le meritate feste.

Trianon

Clamoroso successo del nuovo programma. Questa sera l'atteso debutto di *Maria Campi* e *Guido Riccioli*. La Campi eseguirà la nuovissima canzone di *Califano* e *Lopinto* « *Quando suona la fanfara...* ».

SPETTACOLI del 28 settembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *La regina del fonografo*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — ore 21,15: *Il berretto a sonagli*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno
MERCOLEDI', 3 ottobre — Alle ore 21
Inaugurazione della stagione con
LA FANCIULLA DEL WEST
Musica del Maestro Giacomo Puccini
Maestro Direttore e Concertatore Teofilo De Angelis.
PREZZI POPOLARI
I biglietti si possono acquistare al botteghino del teatro martedì 2 ottobre.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
VENERDI', 28, ore 21,15:
CARMEN
del maestro Bizet
Protagonista Celeste Vernea

TEATRO MORGANA
Comp. d'operette «Ilsa edit, Mauro »
VENERDI' 28, ore 21.15:
Spettacolo in onore di Wanina De Nardis
La duchessa del Bal Tabarin

NAZIONALE — Compagnia drammatica di E. Novelli — Ore 21,15: *I nostri ragazzi*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica A. SAINATI
VENERDI', 28, ore 21.15:
Automa — Calvario
Ultimo capitolo

VALLE — Rappresentazioni straordinarie di opera lirica — Ore 21: *Don Pasquale*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

I nostri caduti

MARIO SOFFIETTI

Compiendo eroicamente il suo dovere in una difficile operazione per la quale si era offerto volontariamente, è caduto all'inizio dell'ultima battaglia, l'aspirante Mario Soffietti dei bombardieri del Re. Il tenente colonnello e il capitano del reggimento nel comunicare la triste notizia alla famiglia, hanno rilevato con calde parole di ammirazione, il coraggio indomito ed il generoso valore del prode caduto. Ai desolati genitori che hanno altri quattro figli in guerra, la nostra espressione di compianto.

La battaglia fra Ypres e Menin

I risultati dell'offensiva inglese

PARIGI, 27.

Gli Inglesi, proseguendo le operazioni per la conquista della cresta di Paschendaele, oltre la quale si estendono terre che gli alleati non hanno veduto dal 1914, hanno ripreso l'offensiva dopo soltanto cinque giorni di preparazione, contrassegnati da violenti contrattacchi.

L'attacco iniziato su un fronte di partenza di sei chilometri, ha ottenuto un buon successo ed ha valso agli inglesi posizioni di grande importanza, alcune delle quali costituiscono la chiave della difesa tedesche in quella regione. L'avanzata è stata particolarmente accentuata al centro, sull'altura di Zonnebecke ed ha inflitto dure perdite al nemico, permettendo la cattura di parecchie centinaia di prigionieri, i quali continuano ad affluire nelle retrovie.

Le posizioni della fine della battaglia di Ypres nel 1914 sono state dovunque completamente ristabilite ed in alcuni punti oltrepassate. Questi risultati sono stati ottenuti con perdite minime. Gli alleati si trovano a due chilometri da Paschendaele, a 1600 metri da Becelaere e a 500 da Gheluvelt, obiettivi probabili del prossimo balzo. Gli alleati hanno raggiunto il canale di Comines e i tedeschi sono stati completamente ricacciati dalle colline ad est di Ypres che sbarrano le strade di Roulers e di Menin.

I centri di resistenza della foresta di Houthulst a nord di Warneton e di Comines a sud sono aggirati, il primo difende la strada di Thourut; i secondi coprono Lilla.

PARIGI, 28 (ore 15). — *Notte agitata sulla maggior parte del fronte.*

I tedeschi tentarono una serie di colpi di mano sul fronte dell'Aisne, nella regione del Pantheon, a sud di La Royère, nella regione a sud di Ailles e sulle nostre trincee a nord-est di Courcy; tutti furono respinti dai nostri fuochi.

—In Argonne al Four de Paris e poi a nord-ovest di Thaure e ad ovest di Navarin, il nemico lanciò sulle nostre posizioni tre attacchi successivi, ma i nostri tiri di artiglieria e di fanteria gli impedirono di avvicinarsi alle nostre linee e gli fecero subire gravi perdite.

LONDRA, 28. — Si ha dal fronte britannico in Francia in data 27 corr.:

Malgrado i violenti e ripetuti contrattacchi che i tedeschi effettuarono ieri, abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni, eccetto una o due piccole eccezioni che non diminuiscono in nessun modo l'immenso valore della nostra vittoria. Non avrà servito gran cosa ai tedeschi riprendere alcuni piccoli punti perchè i nostri artiglieri non hanno cessato di investirli per tutta la notte. Gli australiani hanno sopportato al bosco del Poligono la violenza di alcuni ostinati contrattacchi, ma li hanno respinti ogni volta. I tedeschi a sud della strada Ypres-Ménin hanno lanciato le loro ondate grigie contro le nostre posizioni sull'altipiano del villaggio di Tower Hamlets e nei dintorni con una persistenza che dimostra almeno in qual modo il generale Von Arnim apprezza le perdite di terreno che un radiotelegramma tedesco qualifica come «leggerissime».

Il tempo continua ad essersi favorevole. Stamane il sole brilla e quantunque vi sia ancora una lieve nebbia la visibilità è sodisfacente e la condizione del terreno è ottima. I nostri aviatori hanno scoperto ieri due piccole concentrazioni di artiglieria tedesca e le hanno così bene individuate che i lori cannoni pesanti hanno distrutto la maggior parte dei cannoni nemici.

Il fatto epico della battaglia dei due ultimi giorni è stata la resistenza delle truppe a nord della strada Ypres-Ménin che sono state attaccate martedì mattina alle sei da truppe valutate quattro volte più numerose. Le nostre truppe hanno dovuto ripiegare sopra una notevole distanza e riorganizzarsi sotto il violento fuoco nemico ed hanno potuto lanciare al principio del pomeriggio un contrattacco che ha loro permesso di riprendere il terreno perduto fino alla distanza di sessanta metri dalla loro antica linea. Esse hanno continuato ad avanzare nell'attacco di ieri mattina ed hanno liberato due compagnie di «highlanders» la cui ritirata era stata tagliata e che erano considerate come perdute. Le due compagnie si trovavano ancora sulle loro posizioni coi cadaveri nemici ammonticchiati intorno a loro in modo da dimostrare l'abilità e il valore con i quali era stata organizzata la difesa.

più tardi il cielo era coperto e spirava un forte vento da ovest. Nondimeno i nostri aviatori spiegarono una estrema attività in cooperazione coi cannonieri e coi fantaccini nella zona di battaglia. Essi attaccarono per tutta la giornata a colpi di mitragliatrici le truppe tedesche del fronte e le riserve sulle retrovie; spararono circa trentamila cartucci dall'altezza di 1100 piedi e più e dispersero numerosi gruppi di fanteria tedesca, infliggendo loro perdite. Il loro fuoco fu diretto anche contro tre cannoni tedeschi in movimento: i cavalli che tiravano due pezzi si dettero alla fuga e il terzo cannone fu rovesciato. Vi furono numerosi combattimenti a bassa altitudine. La difficoltà di riprendere il controllo da parte degli aeroplani danneggiati che volavano in vicinanza del terreno, causò forti perdite dalle due parti.

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *La battaglia nelle Fiandre è continuata ieri dal mattino di buon'ora fino a tardi nella notte. Truppe di tutte le parti della Germania contribuirono al risultato della giornata, che procurò al nemico guadagni di terreno ancora minori del 20 settembre.*

Un fuoco tambureggiante di violenza inaudita precedette il combattimento. La fanteria inglese si avanzò dietro una muraglia di fumo e di polvere fra Mangel Aarde e Hollebeke, accompagnata frequentemente da automobili blindate. Il nemico che avanzava all'assalto ai due lati di Langemarck fu respinto dal nostro fuoco e in corpo a corpo.

Ad est di Saint Julien fino alla strada Menin-Ypres gli inglesi riuscirono a penetrare su un chilometro di profondità nella nostra zona di difesa, dove combattimenti tenaci con varia vicenda continuarono tutta la giornata.

Con lo spostamento delle sue masse d'artiglieria, il nemico tentò di ostacolare l'avanzata e l'entrata in azione delle nostre riserve. La tenacia dei nostri reggimenti infranse la potenza del suo fuoco. Con nuovo slancio l'avversario fu respinto in parecchi punti. La lotta fu particolarmente violenta sulle strade partenti da ovest di Zonnebecke e alla sera intorno a Gheluvelt. Il villaggio rimase nelle nostre mani. Più a sud fino al canale Ypres-Commines ripetuti attacchi inglesi non riuscirono. Finora il nemico non rinnovò i suoi attacchi.

Dodici divisioni inglesi almeno avanzarono sul fronte, ma non scossero la tenacia della nostra difesa. Negli altri settori del fronte delle Fiandre e nell'Artois, l'attività di fuoco si accrebbe a momenti. Il bombardamento di Ostenda nella notte sul 26 cagionò danni agli edifici.

1600 prigionieri fatti dagli inglesi

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Dopo che noi avevamo raggiunto tutti i nostri obiettivi, i tedeschi sferrarono nel pomeriggio e nella sera sette potenti contrattacchi, che furono respinti con grosse perdite per il nemico.

Durante le operazioni di ieri il numero totale dei prigionieri da noi presi si eleva a 1614, fra cui 48 ufficiali. Anche in questa battaglia le nostre perdite sono state lievi.

Oggi sul fronte di combattimento abbiamo leggermente migliorato la nostra posizione a sud del bosco del Poligono.

Durante tutta la giornata l'attività delle opposte artiglierie è stata ad intervalli considerevole.

Il tempo, la mattina del 26, era nebbioso;

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 28. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 27 settembre, dice:

Fronti settentrionale, occidentale, sud-occidentale e romeno. — *Fuoco di fucileria ed azioni di esploratori.*

Fronte del Caucaso. — *In direzione di Van, nella regione di Chazah, fuoco di fucileria dei nostri esploratori con un reparto curdo. In direzione di Rout nostri esploratori, dopo un combattimento, hanno ricacciato i curdi verso Oromar, 20 verste a nord-est di Rout, prendendo prigionieri e bestiame grosso e piccolo.*

Mar Baltico. — *Il 25 corr. il nemico ha effettuato una serie di ricognizioni aeree nella regione del golfo di Riga, osservando le posizioni delle nostre forze navali. I velivoli nemici erano fuori del tiro delle nostre navi e delle batterie della costa.*

Negli ultimi due giorni, l'attività nemica fu viva in direzione della costa di Curlandia, sul golfo di Riga. Durante la notte si notarono le luci dei riflettori e segnali mediante fuochi di artifizio ed altri. Nella notte del 26 settembre la nostra costa dello stretto di Irbin fu oggetto di attacchi di Zeppelin, durante i quali il nemico lanciò in più volte circa 40 proiettili.

Un commovente pellegrinaggio alla tomba di Magnard

PARIGI, 28.

I giornalisti francesi e i corrispondenti di giornali alleati ed amici, fra cui numerosi sud-americani, visitarono il campo di battaglia nei dintorni di Meaux ove dormono gli eroici soldati francesi; si fermarono a Senlis, devastata dalle truppe tedesche, e fecero un commovente pellegrinaggio alla tomba del compositore Magnard, ucciso dai tedeschi.

Joffre accademico

PARIGI, 28.

L'Accademia francese, avendo intenzione di rivolgere un attestato di omaggio, di ammirazione e di gratitudine al glorioso vincitore della Marna, ha intenzione di eleggere a suo membro il maresciallo Joffre immediatamente dopo il ricevimento di Bergson.

Il magistrato Monnier deferito per imprudenze

PARIGI, 27.

Il Ministro della Giustizia ha deferito alla Corte di Cassazione, per errori e imprudenze professionali, Monnier, primo presidente della Corte d'appello di Parigi.

Il primo presidente della Corte d'appello, Monnier, informato della decisione presa dal Consiglio dei ministri, ha detto che gli costa assai mantenere il silenzio, mentre avrebbe tanto da dire. Ha soggiunto che si difenderà dinanzi alla Corte di Cassazione.

I giornali dicono che le misure prese riguardo a Monnier sono state motivate dall'affare di Bolo Pascià. Monnier si era reso garante del patriottismo e dell'onorabilità di Bolo.

Il *Journal* dice che le perquisizioni operate nelle carte di Bolo Pascià hanno condotto alla scoperta di un contratto concluso con Charles Humbert, annotato di mano del presidente Monnier ed altri documenti da cui risulta che Bolo Pascià aveva progettato di riservare a Monnier il posto di amministratore in un affare di cui era il principale azionista.

I giornali dicono che è probabile che il Ministro della giustizia e il presidente Monnier abbiano voluto che nulla rimanesse oscuro di questo incidente e che un giudizio di colleghi chiarisse le voci sussurrate circa l'alto magistrato.

Il *Matin* dice che il deputato Ybarnegaray presenterà una interpellanza sull'affare Bolo.

Lo scandalo Hoffmann-Grimm

BERNA, 27.

Al Consiglio degli Stati, in occasione della discussione dell'ottavo rapporto sulla neutralità, un consigliere federale ha sollevato la questione dell'incidente Grimm-Hoffmann.

I relatori della commissione Mun Zinger (Soletta) e Lacheal (Ginevra) pur condannando severamente la condotta di Grimm e l'errore commesso dall'ex-consigliere federale Hoffmann, hanno detto di ritenere nondimeno che quest'ultimo fosse in buona fede.

Il consigliere federale Ador ha constatato che l'inchiesta dimostrò l'assenza di ogni preventivo accordo fra Grimm ed Hoffmann e che nessun serio rimprovero può essere rivolto alla Legazione svizzera a Pietrogrado in tale questione.

Gli eroi

Il caporale Scintu, l'eroico soldato sardo di cui si è occupato il nostro Castelli in una corrispondenza dal fronte.

Il generale inglese Maurice parla della nostra guerra

LONDRA, 28.

Il generale Maurice, in un'intervista, parlando del fronte italiano ha detto che la visita da lui fatta recentemente a questo fronte ha accresciuto la sua ammirazione per l'opera dell'esercito italiano. Mentre nelle Fiandre il fango non esiste che all'epoca delle pioggie, le montagne italiane son là sempre. Bisogna vedere il terreno per apprezzare al loro giusto valore le operazioni italiane.

Durante tutta la guerra gli italiani, trovando gli austriaci in posizioni dominanti, hanno impegnate fiere lotte per guadagnare le cime. Oggi essi sono padroni di punti donde possono dominare gli austriaci e ciò promette molto per l'avvenire. Ma, mentre è grandissima la mia fiducia nella superiorità italiana, sarebbe prematuro contare sopra successi drammatici rapidissimi. I successi verranno, perchè gli italiani hanno già superato le maggiori difficoltà e supereranno certamente le altre. Però i progressi saranno necessariamente graduali e non dobbiamo concepire speranze fantastiche.

Il passaggio dell'Isonzo è stato uno dei più bei fatti d'arme di tutta la guerra.

In onore del cap. Laureati

LONDRA, 28.

Al banchetto in onore del capitano Laureati, al quale, com'è noto, intervennero, oltre al personale dell'Ambasciata, il barone Mayor de Planches coi membri della Commissione militare italiana, i rappresentanti dell'Ammiragliato, del Ministero della Guerra e uno stuolo di aviatori dell'esercito britannico, il principe Borghese, incaricato d'affari d'Italia, in un eloquente discorso, mise in rilievo l'alto significato del magnifico volo compiuto dal capitano Laureati.

La Croce Rossa americana visita il nostro fronte

La Missione della Croce Rossa Americana composta dal tenente-colonnello G. Baker, dai maggiori medici dott. W. Huntington e C. Heiser, dei maggiori R. Morron, I. Brady e del capitano Post, accompagnata dal delegato generale della Croce Rossa, colonnello Bassi, dal tenente-colonnello Badnei e dal maggiore medico Pazzi inviato dal Comando Supremo, ha fatto una visita minuziosa del nostro fronte, rimanendo molto ammirata del perfetto funzionamento di tutti i servizi sanitari.

La Missione americana è stata ricevuta da S. A. R. il Duca d'Aosta, da cui è stata trattenuta a colazione, e dai generali Porro e Capello.

La Missione spagnuola

GENOVA, 28. — La missione spagnola, dopo la visita al nostro fronte, è ripartita via Ventimiglia, stanotte. Dal confine ha inviato i seguenti telegrammi:

«Colonnello brigadiere Barbarich, Ufficio stampa. — *Udine*.

«Prima di lasciare l'Italia teniamo a rinnovarle le espressioni di riconoscenza. Noi facciamo di nuovo fervidi voti per la vostra vittoria contro le nazioni nemiche della giustizia e della civiltà».

«Ministro Scialoia — *Roma*.

«Prima di lasciare l'Italia desideriamo esprimere a V. E. i nostri migliori sentimenti di riconoscenza. Partendo siamo stati colmi di attenzione e di premure. Noi serbiamo un ricordo indimenticabile di questa eroica armata italiana che noi abbiamo veduto all'opera e facciamo voti per una brillante vittoria della nobile Italia».

Le corrispondenze ai prigionieri in Austria

La *Croce Rossa*, comunica:

«Si ricorda che la Commissione dei Prigionieri di Guerra della *Croce Rossa Italiana* è autorizzata a trasmettere in Austria-Ungheria la corrispondenza diretta a Prigionieri di Guerra o Internati Civili.

Ogni altra corrispondenza destinata in Austria-Ungheria, sia direttamente, sia a mezzo di uffici intermediari, italiani o svizzeri, non ha corso e viene respinta o intercettata.

Per la trasmissione di notizie di carattere famigliare fra gli abitanti o profughi della zona di occupazione e i loro congiunti in Austria-Ungheria è stato stabilito apposito servizio fra la *Croce Rossa Italiana* e quella *Austriaca*.

Le notizie che si desidera trasmettere o richiedere, debbono essere inviate alla Commissione Prigionieri di Guerra - Reparto Civili - Piazza Montecitorio 115, Roma, scritto con molta chiarezza e brevità (non più di venti parole oltre l'indirizzo).

E' necessaria l'indicazione chiara e precisa del destinatario o persone da ricercarsi con tutti i dati che valgano ad identificarlo e rintracciarlo. Il buon esito della pratica dipende in massima parte dall'esattezza delle indicazioni fornite.

Si deve pure tener presente che le comunicazioni non vanno al destinatario direttamente, ma per mezzo della *Croce Rossa Austriaca*, e sono quindi soggette al diretto controllo del Governo austro-ungarico».

Gli usi di acque pubbliche

In accoglimento dei voti espressi da associazioni e da utenti il Ministro dei LL. PP. on. Bonomi, ha ieri sottoposto al Consiglio dei Ministri, che l'ha approvato, uno schema di decreto col quale il termine per la presentazione delle domande di riconoscimento di usi di acqua pubblica è prorogato al 31 gennaio 1919, e così pure quello per le dichiarazioni di utenza agli effetti della formazione del catasto delle acque pubbliche è portato a due anni dalla pubblicazione degli elenchi tranne per quelle provincie in cui tali elenchi furono già pubblicati, ed il termine è quindi prorogato fino al 31 gennaio 1919.

Pei cancellieri

Sono in corso pratiche tra il Ministero della Giustizia e quello del Tesoro per dare esecuzione al provvedimento, che accorda una indennità di 30 lire trimestrali ai cancellieri.

L'inaugurazione dell'Istituto Sierovaccinoterapico italiano a Napoli

NAPOLI, 27. — Si è inaugurato oggi al Vomero l'«Istituto Sierovaccinoterapico Italiano» del prof. Ivo Bandi. L'Istituto è destinato a divenire centro prezioso di studi biologici, con speciale riguardo allo studio della biologia e della igiene coloniale e ad accentrare e vigilare il movimento internazionale delle idee circa le peculiari patologie e la igiene della vita coloniale. Il prof. Bandi ha creato borse di studio annesse alla cattedra d'Igiene coloniale dell'Istituto ed altre ne saran create per permettere ai batteriologici di altri paesi di venire a completare nell'«Istituto sierovaccinoterapico» i loro studi. Così l'Istituto mettendosi in rapporto continuo e fattivo con le analoghe istituzioni di tutto il mondo, potrà assicurare a tutti gli interessati, colonizzati e profani, la piena conoscenza della vita coloniale e delle relative condizioni d'ambiente, di clima e di patologia.

Gli edifici dell'Istituto sorgono in uno dei più ameni siti della collina del Vomero.

Quello principale è costituito da una palazzina dalle linee artistiche ed eleganti. Da uno scalone a doppio rampante si accede ad un vestibolo pompeiano, alla cui destra si apre il salone della biblioteca e per le dimostrazioni pratiche di batteriologia e le conferenze su temi di biologia.

Sulla sinistra della sala trovasi il laboratorio per gli assistenti. In contatto immediato con questa sala trovasi il gabinetto del vicedirettore dell'Istituto, prof. Franceschelli. A ridosso dei detti ambienti sono le stanze di pulizia. Vengono poi i locali in cui si elaborano i più diversi mezzi culturali e si sterilizza il materiale per le varie preparazioni; la sala degli autoclavi, il gabinetto del preparatore gli ambienti termostatici a calore graduabile, le soffierie pel vetro e così via. In un fabbricato a parte è stabilita la sezione biochimica dell'Istituto.

Vi sono poi altri reparti per la custodia di tutte le specie di animali occorrenti all'Istituto. In un padiglione separato poi vi sono gli apparecchi speciali per l'inoculazione delle tossine o delle colture batteriche.

L'opera grandiosa è stata concepita ed attuata da una mente fervida e moderna e rivela in tutta la sua poderosa, interessantissima, varia compagine lo scienziato che persegue e realizza un nobile sogno, e che torna ad onore della Patria. Ed invero è anche patriottismo quest'opera in cui culmina una vita di probità scientifica e di lavoro geniale, da richiamarci alla memoria un'altra figura luminosa di patriota, quasi a rintracciare in essa le remote causali del fatto odierno: la bella figura del padre del prof. Ivo Bandi: Giuseppe Bandi, l'eroe garibaldino.

Fra gl'intervenuti, da notarsi il comm. Agnesa, plenipotenziario alle Colonie, il gen. Di Furia, il Direttore dell'Ospedale di Marina, il prof. comm. Gustavo Ingrosso, assessore delegato del Comune di Napoli, il Prefetto comm. Menzinger, il Sindaco di Livorno, gli on. Grippo, Pietravalle e Porzio, i proff. Cutolo, Amle, Caso, Volpi, Col. Galli, il Direttore generale della Sanità, il prof. Caggese, le rappresentanze cittadine; insomma un pubblico eletto.

Quindi agli intervenuti è stato servito un sontuoso rinfresco.

Alla inaugurazione avevano aderito le LL. EE. i Ministri Colosimo e Leonardo Bianchi, il sen. prof. Grassi, il prof. Sordini dell'Istituto Pasteur, i garibaldini e reduci di Livorno, S. E. Giardina, l'on. Morelli-Gualtierotti ed altri moltissimi.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Boriani, colonnello fanteria, promosso maggior generale — Fecco, colonnello genio, incarico del grado superiore — Garibaldi, colonnello di fanteria di complemento, incarico del grado superiore. — Drago, promosso capitano 20 fanteria — Rota, tenente 3 alpini, promosso capitano.

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo permanente: Castello.

Sottotenente di complemento fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente Vannini, distretto Roma, deposito bersaglieri Barletta, promosso tenente ed anzianità.

STATO MAGGIORE GENERALE

Clavarino, tenente generale, nominato ispettore superiore e direttore del servizio tecnico nel Ministero per le munizioni — Martini, maggiore generale ruolo tecnico artiglieria, è collocato a disposizione del Ministero — Alliana, maggiore generale, rientra in organico — Carselli, maggiore generale, in aspettativa, richiamato in servizio.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Crocetta, colonnello artiglieria, trasferito nel corpo di stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti marescialli sono nominati sottotenenti: Cinquitto, Palmerio, Galzignan, Aru, Leonardi, Danielli, Fresu, Esposito, Vargiu.

ARMA DI FANTERIA

Villa, tenente colonnello, Saccomanno, maggiore.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Astolfi, Prete, Squillante, Orrentino, Amprimo, Lombardi, Pisanelli, Carnevali, Gabbrielli.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Bombelli, Toressi, Tadini, Alaspina, Cappon, Albino, Adelasco, Di Nali.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti tenenti colonnelli, sono promossi al grado di colonnello: Gaidolfo, cavalleggeri di Monteffeto — Rossi, Piemonte Reale cavalleria — Marchiuo, id. Savoia cavalleria — Mannotti, id. cavalleggeri di Udine — Cappacci-Trenca, id. di Lodi.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Riccardi, tenente colonnello stato maggiore. Promosso colonnello — Villari, id. id. è incaricato comandante reggimento artiglieria campagna Roma, è destinato 12 artiglieria campagna pel coll. in aspettativa.

Ruolo Tecnico

I seguenti tenenti colonnelli di artiglieria sono promossi colonnelli: Mascarelli (Torino) — Caldesera (Torino) — Ariola (Torre Annunziata).

ARMA DEL GENIO

I seguenti tenenti colonnelli del genio e del corpo aeronautico militare sono promossi colonnelli: Tenenti colonnelli promossi colonnelli, con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 16 agosto 1917 e collocati a disposizione: Ricaldoni, collocato a disposizione C. A. M. — Morisani, a disposizione C. A. M. — Ipsolito (Napoli) — Cossi, a disposizione C. A. M.

Tenente colonnello promosso colonnello: Ricci, (Ministero Marina).

Due milioni in titoli rubati nello studio di un notaio a Milano

MILANO, 28. — Lo studio del notaio cav. Angelo Moretti in via Broletto num. 16 è stato preso d'assalto dai ladri. Issatisi dalla strada fino sul balcone hanno spezzato le gelosie, quindi hanno avuto la cautela di tagliare i fili elettrici di uno speciale campanello d'allarme che dallo studio comunicava in portineria. Si sono dati poi a forzare la serratura della porta d'ingresso che hanno quindi rinchiuso affinchè qualche inquilino rincasando non si accorgesse della insolita animazione notturna nello studio del notaio, e hanno scassinato parecchie scrivanie. Una di queste, dove il commesso Ferdinando Solaro custodiva i titoli dei clienti dello studio, conteneva fra gli altri un vistoso titolo di rendita del Consolidato 5 per cento recante il n. 27-652 intestato agli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, del valore di un milione. Altri titoli sono stati pure rubati per un valore complessivo di 1.056.300 lire.

Le Banche sono state già avvertite del furto avvenuto dei titoli.

Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN FIRENZE

Assemblea generale straordinaria del 25 Settembre 1917

Il 25 corrente ha avuto luogo a Firenze nella Sede Sociale l'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti della Società «Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Piombino».

Erano presenti N. 36 azionisti, rappresentanti in proprio e per procura N. 161.364 azioni.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Nel periodo eccezionale che il nostro Paese sta attraversando per causa della guerra, si è risvegliata nella coscienza pubblica, insieme al mirabile sentimento patriottico per creare un'Italia grande e libera politicamente, anche la profonda convinzione della necessità di acquistare una indipendenza economica, onde provvedere da soli alle occorrenze nazionali, a quelle delle nostre colonie, e conquistare altresì quei mercati esteri che per ragioni etniche e geografiche giustamente ci competono.

Lo sviluppo mirabile delle principali industrie, raggiunto fra mezzo alle più svariate difficoltà in questi ultimi anni, prova all'evidenza di quali feconde energie sia suscettibile il popolo italiano, chè mentre combatte con successo il più agguerrito nemico, consolida e rafforza nell'interno del Paese quelle fonti di produzione e di lavoro che dovranno nella successiva èra di pace consolidare e compensare i risultati ottenuti con tanto sacrificio durante la guerra.

E' dovere dello Stato e del privato cittadino di considerare fin d'ora con larghezza di vedute i vasti e poderosi problemi che si affacciano per l'immediato dopo guerra e quelli che si andranno delineando successivamente.

Occorre specialmente prepararsi ad utilizzare efficacemente le risorse naturali di cui è ricco il nostro suolo ed il nostro sottosuolo, incoraggiando ed intensificando l'industria agricola e quella mineraria, sviluppare e perfezionare le industrie manifatturiere e di trasformazione dei prodotti agrari, utilizzare meglio e su scala più vasta le forze idrauliche che possediamo e quelle che si possono creare, migliorare i mezzi di trasporto necessari per una più intensa circolazione dei prodotti, e sopratutto dare al nostro Paese, eminentemente marinaro, quella poderosa marina mercantile che è indispensabile per la nostra espansione economica e commerciale con gli altri Paesi.

La nostra Società, che non ha mancato di studiare diligentemente questi importanti problemi tanto strettamente connessi con la vita e con la prosperità della industria e della Nazione, ha costantemente svolto la sua principale attività a sviluppare in Italia una industria siderurgica dotata di tutti quei più moderni sistemi ed impianti atti a permetterlo di sostenere, corretta in questo dall'opera vigile dello Stato, la concorrenza delle industrie similari estere.

Fu in pari tempo nostra cura di assicurare a questo importante ramo dell'industria nazionale oltre ai potenti mezzi di produzione, anche tutte e basi necessarie per una costante e più intensa lavorazione avvenire, provvedendola, mediante larghe partecipazioni in varie imprese minerarie italiane ed estere, delle materie prime occorrenti alle sue fabbricazioni, fra cui i minerali, i combustibili nazionali e i fondenti.

Il largo sviluppo dato dalla Società Ilva, col nostro costante concorso, ai suoi servizi marittimi, mediante la costituzione di una importante flotta, ci permette in pari tempo di disporre della maggior parte dei trasporti per i combustibili e gli altri materiali che devono venirci dall'estero. E all'incremento di questa flotta noi stiamo dedicando ogni nostra maggior cura, in quanto che l'Italia per la sua posizione geografica deve porsi in condizioni di disporre di un proprio naviglio mercantile adeguato alla importanza e allo sviluppo delle sue industrie.

Gli accordi siderurgici rinnovati l'anno decorso con la proroga del mandato di gestione alla Società Ilva, la partecipazione da noi presa in detta Società nell'occasione del suo ultimo aumento di capitale, assicurano alla vostra industria quella unità di conduzione e di esercizio che ne rendono l'andamento più costante e proficuo con notevole incremento della produzione che viene attualmente messa a completa disposizione della difesa nazionale.

A questo interesse supremo a cui dedicammo tutte le nostre più valide energie, hanno pienamente corrisposto gli Stabilimenti meccanici di Modena che, dopo avere terminato le due forniture di proiettili affidateci dal Ministero Armi e Munizioni, lavorano adesso con intensa, regolare produzione per una nuova importante fornitura.

Ma conforme i criteri che vi abbiamo sopra accennato, la via percorsa dalla nostra Società, che ha portato l'industria da essa esercitata all'attuale notevole sviluppo, non può arrestarsi qui, ma deve procedere di pari passo con l'incremento del nostro Paese.

D'altra parte col volgere degli anni mutano le condizioni della vita dei popoli, si accrescono e si modificano i bisogni delle Nazioni, progrediscono le scienze, e così le industrie debbono necessariamente progredire e perfezionarsi se vogliono mantenersi tecnicamente ed economicamente alla altezza dei tempi.

E' pertanto nostra ferma convinzione che sia necessario e conveniente di completare i vostri Stabilimenti siderurgici di Piombino con nuovi impianti, fra cui l'installazione di forni elettrici, secondo i più recenti e perfezionati sistemi e di un quarto alto forno di capacità analoga a quelli attualmente esistenti.

Allo scopo di perseguire e facilitare il programma di ampliamento della marina mercantile italiana, tanto necessaria per il progresso ed incremento del nostro Paese, abbiamo stabilito di promuovere la costruzione di un importante cantiere navale in Piombino, nella zona di terreno di vostra proprietà contigua ai vostri Stabilimenti che da tempo avevamo a tal uopo predisposta. Per rendere la gestione di tale nuova azienda più autonoma ed agile, tale cantiere verrà costruito da una Società che si andrà appositamente costituendo in questi giorni e noi vi proponiamo di parteciparvi largamente, mentre siamo lieti di annunciarvi che abbiamo ottenuto il concorso anche della Società Ilva e suo gruppo, nonchè la partecipazione di notevoli Società ed Enti già esercenti o interessati in industrie similari.

Abbiamo fermamente voluto che questo nuovo stabilimento sorgesse nella regione toscana ove già si svolge la nostra maggiore attività industriale e dove a giusto trovino nuova fonte di lavoro e prosperità le nostre maestranze, cui studiamo di rendere le condizioni di vita più agevoli con opportune provvidenze.

In pari tempo abbiamo creduto interessante di assicurare il nostro concorso alla costituzione della Società *Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia*, unendo le nostre energie a quelle dei principali industriali d'Italia per il risorgimento economico di quella patriottica città.

Lo svolgimento di tutto questo lavoro industriale richiede necessariamente l'impiego dei capitali relativi, e perciò abbiamo ritenuto opportuno di proporvi l'aumento del capitale della nostra Società in una misura tale da permettere di provvedere, insieme all'attuazione del programma suesposto, anche alla graduale estinzione delle passività ancora esistenti nel nostro bilancio.

Vi proponiamo pertanto di aumentare il capitale sociale da L. 30.000.100 a L. 52 milioni mediante l'emissione di N. 169.230 nuove azioni con godimento 1.o gennaio 1917, al prezzo di L. 140 ciascuna, comprendente gli interessi dell'anno in corso. Dette azioni verranno versate integralmente all'atto della sottoscrizione che sarà eseguita non appena adempiute le formalità di legge.

Il collocamento della nuova emissione è garantito fin d'ora da un gruppo bancario con a capo la Banca Commerciale Italiana e vi proponiamo che siano offerte agli azionisti N. 115.385 azioni sulle 169.230 emittende, in ragione di una azione nuova per ogni due vecchie.

Conseguentemente all'aumento di capitale che sottoponiamo alla vostra approvazione, si rendono necessarie le modifiche agli articoli 1 e 5 dello Statuto sociale che appunto riguardano il capitale della Società.

Tali modifiche sarebbero le seguenti:

TESTO VECCHIO

TITOLO I.

Costituzione - Sede - Operazioni - Durata

Art. 1. — La Società Anonima degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino, costituita col contratto rogato Calletti del 19 gennaio 1897, pubblicato e trascritto in virtù del decreto del Tribunale di Firenze del 5 febbraio 1897, modificato successivamente con le deliberazioni di cui ai decreti dello stesso Tribunale in data 15 aprile 1899, 16 aprile 1902, 25 giugno 1903, 23 aprile 1904, 30 gennaio 1905, 27 aprile 1906, 29 dicembre 1906, 25 maggio 1907, 30 aprile 1908, 19 aprile, 21 giugno 1909, 13 luglio 1910, 19 luglio 1911, 27 aprile 1916, 15 settembre 1916 e 20 aprile 1917, è regolata dal presente Statuto.

TITOLO II.

Capitale - Azioni - Obbligazioni.

Art. 5. — Il capitale della Società è di L. 30.000.100 diviso in N. 230.770 azioni da L. 130 ciascuna.

In caso di futuri aumenti di capitale la Società potrà anche stabilire che le nuove azioni abbiano diritti diversi da quelle precedentemente emesse, fermo quanto al diritto di voto il disposto dell'art. 161 del Codice di Commercio.

TESTO NUOVO

TITOLO I.

Costituzione - Sede - Operazioni - Durata

Art. 1. — La Società Anonima degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino, costituita col contratto rogato Calletti del 19 gennaio 1897, pubblicato e trascritto in virtù del decreto del Tribunale di Firenze del 5 febbraio 1897, modificato successivamente con le deliberazioni di cui ai decreti dello stesso Tribunale in data 15 aprile 1899, 16 aprile 1902, 25 giugno 1903, 23 aprile 1904, 30 gennaio 1905, 27 aprile 1906, 29 dicembre 1906, 25 maggio 1907, 30 aprile 1908, 19 aprile, 21 giugno 1909, 13 luglio 1910, 19 luglio 1911, 27 aprile 1916, 15 settembre 1916 e 20 aprile 1917 . . . . (aggiungansi data del Decreto che omologa le attuali modificazioni) . . . . . . è regolata dal presente Statuto.

TITOLO II.

Capitale - Azioni - Obbligazioni.

Art. 5. — Il capitale della Società è di L. 52.000.000 diviso in N. 400.000 azioni da L. 130 ciascuna.

(il resto è invariato).

In occasione dell'ultima Assemblea ordinaria Voi ci avevate autorizzati a completare il numero degli Amministratori, procedendo insieme ai Sindaci all'elezione del quindicesimo Amministratore, in aggiunta ai quattordici da Voi nominati. Non essendoci noi valsi di tale facoltà, ma ritenendo d'altra parte opportuno di completare il numero dei componenti il Vostro Consiglio di Amministrazione vi proponiamo di procedere all'elezione di un Amministratore.

Vi invitiamo pertanto:

Ad approvare la Relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci;

A deliberare l'aumento del capitale sociale da L. 30.000.100 a L. 52.000.000 mediante l'emissione di N. 169.230 nuove azioni alle condizioni di tempo, modalità e prezzo che il Consiglio vi ha sopra indicato o a quelle che Voi riterrete opportune;

A deliberare le modifiche allo Statuto Sociale sopra riportate;

A deliberare la partecipazione della Vostra Società nella misura che il Vostro Consiglio riterrà conveniente, nella nuova costituenda Società per la costruzione ed esercizio di un cantiere navale presso Piombino, dando a tal uopo al Vostro Consiglio tutte le facoltà opportune;

A nominare un amministratore.

Firenze, li 25 settembre 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il vostro Consiglio d'Amministrazione vi ha ampiamente informati nella sua Relazione sul favorevole andamento della vostra azienda che è giunta a un grado di efficienza ragguardevole, soddisfacendo adeguatamente alle esigenze della difesa nazionale. Il vostro Consiglio vi ha altresì esposto il vasto e interessante programma di espansione della vostra industria, onde apparecchiarla a corrispondere ai maggiori bisogni del nostro Paese che si manifesteranno indubbiamente dopo la cessazione della guerra.

Consenzienti pienamente alle proposte che con saggia previdenza il vostro Consiglio sottopone alla vostra approvazione, noi vi invitiamo a deliberare il conseguente aumento del capitale Sociale a lire 52 milioni, che ha il duplice scopo di dare alla vostra azienda i mezzi opportuni per la sua progettata espansione e stabilizzare altresì la sua situazione finanziaria.

Non possiamo esimerci anche in questa occasione di additare al vostro plauso l'opera veramente encomiabile esplicata dal vostro Consiglio di Amministrazione che ha corrisposto degnamente alla fiducia che in esso Voi avete riposto.

Firenze, li 25 settembre 1917.

I SINDACI: *Mario Odero - Ernesto Pizzorno - Adolfo Nunes Franco - Anselmo Pacifici - Olinto Fontani.*

Resoconto e deliberazioni dell'assemblea

Presiedeva l'Assemblea il Presidente del Consiglio d'Amministrazione comm. Angiolo Bondi, il quale dopo aver fatto constatare la legale costituzione dell'Assemblea ha invitato l'Amministratore Delegato cav. avv. Giorgio Olivetti a leggere la relazione del Consiglio.

L'Amm.re Delegato cav. Max Bondi ha dato quindi all'Assemblea numerosi ragguagli intorno alle proposte contenute nella Relazione del Consiglio ed alla partecipazione da questo presa per conto della Società nelle Acciaierie e Cantieri Navali di Venezia, concorrendo insieme ai principali industriali d'Italia al risorgimento economico di quella patriottica città.

Dopo lettura della Relazione dei Sindaci, che approva pienamente le proposte del Consiglio, l'Assemblea, su proposta dell'a-

zionisti avv. Carlo Moriani, ha approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea Generale degli Azionisti udita la Relazione del Consiglio di Amministrazione che integralmente approva unitamente a quella dei Sindaci,

convinta del dovere che incombe ora e più che mai ai grandi organismi industriali, di assumere la massima possibile estensione con lo scopo di liberare definitivamente l'industria italiana dalla soggezione dall'estero,

che perciò debbasi corredare lo stabilimento di Piombino di tutti quei meccanismi e quei mezzi che valgano ad aumentare ed a perfezionare la produzione,

che sia inoltre doveroso dare il più valido impulso a restaurare l'industria marinara nella quale purtroppo il nostro Paese dimentico delle gloriose tradizioni e in onta alla sua naturale posizione geografica, è disceso al disotto delle Nazioni minori, considerato che pel raggiungimento di questi scopi occorre anzitutto consolidare la propria finanza, plaudendo alla nobile e patriottica iniziativa del proprio Consiglio d'Amministrazione,

delibera

di aumentare il proprio capitale da lire 30,000,100 a Lire 52,000,000 mediante la emissione di N. 169,230 azioni del valore nominale di L. 130 ciascuna, al prezzo di L. 140 comprensivo degli interessi 6 0/0 dal 1.o gennaio 1917, con godimento della stessa epoca, ossia dal 1.o gennaio 1917.

Le nuove azioni verranno offerte in opzione ai vecchi Azionisti in ragione di una nuova azione ogni due vecchie, essendo il terzo della emissione riservato agli aventi diritto in conformità della deliberazione del 31 marzo 1909 che per ogni buon fine col presente voto si conferma.

Il pagamento verrà eseguito integralmente all'atto della sottoscrizione.

Incarica il Consiglio d'Amministrazione di dare esecuzione alla presente deliberazione e di stabilire le modalità con ogni più ampia facoltà al riguardo.

* * *

Inoltre su proposta del Presidente del Consiglio di Amministrazione l'Assemblea approva il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'*Assemblea*, udito il suo presidente, autorizza in quanto possa occorrere il Consiglio d'Amm.ne a partecipare nella misura che egli riterrà opportuna alla costituzione di una nuova Società Anonima che abbia per oggetto l'impianto e l'esercizio di un cantiere navale a Piombino con l'esercizio delle industrie affini, conferendo al Consiglio ogni più ampia facoltà per l'accettazione di tutti i patti, condizioni e norme con cui la nuova Società verrà costituita e dello Statuto e Atto costitutivo che saranno all'uopo compilati senza bisogno di ulteriore ratifica.

L'*Assemblea* approva inoltre le modificazioni agli art. 1 e 5 dello Statuto sociale secondo le proposte del Consiglio di Amministrazione.

* * *

Infine l'*Assemblea* procede all'elezione di un Amministratore e nomina il sig. comm. ing. Pietro Fenoglio alla carica di Consigliere di Amministrazione.

Monte di Pietà di Roma

L'Amministrazione corrisponde l'interesse del

2,50 % sui conti-correnti disponibili
2,75 % sui conti-correnti vincolati a 3 mesi
3,00 % sui conti-correnti vincolati a 6 mesi
3,25 % sui conti-correnti vincolati a 9 mesi
3,50 % sui conti-correnti vincolati ad un anno
3,40 % sui depositi a risparmio:

Le operazioni possono effettuarsi presso la Sede Centrale, l'Agenzia di Credito (via Marco Minghetti n. 4) e le Succursali in Tivoli ed Albano Laziale; e, per i depositi a risparmio e fino alla somma di L. 2000, anche presso le Agenzie-Succursali situate in tutti i quartieri della città.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Alle 10, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri. Era assente l'on. Ruffini che da sei giorni è lontano da Roma e ritornerà prestissimo.

Il Consiglio si è occupato di vari problemi che saranno sottoposti alla discussione del Parlamento.

Messina e Reggio Calabria dichiarate in stato di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto firmato dal Re:

A decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, è dichiarato in stato di guerra il territorio dei comuni dei circondari di Messina e di Reggio Calabria.

Non luogo a procedere contro Lazzari

L'autorità giudiziaria, con una decisione ampiamente motivata, ha ritenuto non potersi procedere a carico di Costantino Lazzari per la nota circolare ai Sindaci di parte socialista.

Estraprofitti di guerra

L'*Agenzia Volta* pubblica:

E' imminente la firma di un Decreto col quale si apportano alcuni ritocchi alla imposta sugli extra-profitti di guerra ed a quella sugli esenti dal servizio militare.

Non si tratta di nuovi tributi e nemmeno dell'accrescimento delle aliquote in vigore, ma di limitate misure correttive, intese ad ottenere una maggiore equità tributaria, pur con beneficio dell'Erario.

Quanto agli extra-profitti, le prossime norme mirano a garantire una più rigorosa applicazione dell'imposta ed in particolare ad impedire le evasioni.

Per gli esenti dal servizio militare, le imminenti disposizioni sostituiscono, per l'anno 1918, all'imposta generale, una speciale destinata a gravare soltanto sui maggiori abbienti o le loro famiglie.

Una interrogazione dell'on. Scalini

Il Senatore Enrico Scalini ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga i Ministri degli Esteri, delle Finanze e dell'Industria per sapere se in seguito alla nuova situazione creata dall'accordo concluso fra la Francia e l'Inghilterra in materia di divieti di esportazione, non credano indispensabile ed urgente che le stesse condizioni vengano applicate anche all'Italia, a tutela dei nostri interessi economici e dei nostri diritti di alleanza ».

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

La fine dello sciopero dei ferrovieri argentini.

BUENOS AIRES, 28. — *Lo sciopero generale ferroviario sembra entrare nella fase risolutiva, per quanto la situazione permanga grave. Il servizio tramviario comincia ad essere ripreso mediante l'opera dei soldati del Genio. Si assicura che il Governo non prenderà alcuna decisione definitiva di carattere internazionale, finchè la situazione interna non sarà ritornata normale.* — (A. A.)

La rottura dell'Uruguay e del Paraguay.

RIO JANEIRO, 27. — *La rottura delle relazioni dell'Uruguay e del Paraguay con la Germania è considerata in questi circoli politici come imminente. La colonia uruguayana di qui ha inviato al Ministro degli Esteri e ai Presidenti della Camera e del Senato dell'Uruguay fervidi telegrammi in favore della rottura. Il Ministro dell'Uruguay ha conferito lungamente con questo Ministro degli Esteri per un'azione comune del popolo uruguayano e brasiliano alla frontiera, allo scopo di impedire ogni comunicazione fra i tedeschi stabiliti nei due paesi e che potrebbero agire e cooperare con gli elementi d'opposizione contro i due Governi.* (A. A.)

Le note degli Imperi centrali al Papa

Gli originali ancora non giunti?

Si parla sempre, anche in circoli cattolici seri, della comunicazione, da parte degli imperi centrali alla S. Sede, di documenti austro-tedeschi suppletivi alle note di risposta all'appello pontificio per la pace.

D'altra parte si nota che l'« Osservatore Romano » non ha mai annunciato ufficialmente l'arrivo degli originali delle note di Carlo I e di Michaelis.

L'organo della S. Sede pubblicò, come è noto, il testo delle note stesse avvertendo che era quello comunicato dalla « Stefani » e rilevando che il corriere che doveva arrivare dalla Svizzera e recare in Vaticano le note non era ancor giunto a causa della chiusura della frontiera svizzero-spagnuola.

Ora è chiaro che se ancora il Vaticano non possiede le note originali è per lo meno prematuro parlare di documenti ampliativi delle dichiarazioni austro-tedesche.

Nessuna Nota della Germania alla Santa Sede circa il Belgio

BASILEA, 28.

Un telegramma da Berlino dichiara che non vi è stata alcuna Nota verbale della Germania alla Santa Sede circa le condizioni di pace relativamente al Belgio.

La Svizzera e la Nota del Papa

BERNA, 28.

Al Consiglio degli Stati, rispondendo ad una interrogazione sulle disposizioni del Consiglio Federale verso la Nota pontificia, il consigliere federale Ador ha dichiarato: il Consiglio federale applaude ai sentimenti elevati della Nota, la quale contiene richieste speciali a cui il Consiglio federale applaude egualmente, come per esempio il disarmo, l'arbitrato obbligatorio, l'unione dei popoli, la supremazia della forza morale sulla forza materiale. Questo passo della prima autorità morale del mondo merita tutta la nostra simpatia.

Una levata di scudi contro Helfferich

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: « Ieri alla Commissione del Bilancio fu discusso il credito supplementare di cui un capitolo riguarda il recente distacco di alcuni dicasteri dal Ministero dell'Interno, pel quale Helfferich è diventato vice-Cancelliere senza portafoglio. La grandissima maggioranza della Commissione si è pronunziata contro la creazione di un Vicecancellierato senza portafoglio.

Il gruppo tedesco si è dichiarato contrario per ragioni di diritto costituzionale; i socialisti indipendenti perchè ritengono tale istituzione inopportuna; i socialisti maggioritari perchè il cancelliere perderebbe così ogni iniziativa; il Centro perchè si cambia la situazione esistente. Soltanto i progressisti e i nazionali liberali aderirono.

In realtà si tratta di una levata di scudi contro Helfferich personalmente; e, se il progetto fosse respinto, ne seguirebbe probabilmente il suo ritiro. A questo appunto sembra che si tenda per le antipatie generali verso il Vice-Cancelliere. E la cosa è notevole, dato il calore cui era improntato l'autografo di Guglielmo II che conferiva la carica a Helfferich.

ALLA CAMERA AUSTRIACA

Austria e Jugoslavia contro l'Italia

ZURIGO, 27.

Si ha da Vienna: — Alla Camera austriaca il Ministro delle finanze, discutendosi il bilancio, ha annunziato la prossima emissione di un nuovo prestito e la creazione di imposte per 900 milioni. Alla sistemazione del cambio si provvederà dopo la guerra. Iniziatasi la discussione, Sylvester, tedesco nazionale, ha detto che non vi è divergenza di idee fra tedeschi e jugoslavi nella lotta contro l'Italia.

Tutti devono unirsi per impedire che l'Adriatico diventi un mare italiano.

Adler ha deplorato che la risposta delle Potenze Centrali al Papa, la cui iniziativa i socialisti salutano cordialmente, non contenga una parola di rinuncia alle conquiste.

L'*Arbeiter Zeitung* si lagna dell'imprecisione di Seidler circa la pace, essendosi questi limitato a parafrasare la risposta al Papa. In Germania fu fatto altrettanto. Sappiamo che questa esitazione della Germania è dovuta non in piccola parte al terrore delle correnti imperialistiche che furono così a lungo lusingate. L'imperialismo grava come un blocco sulle possibilità di pace.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha detto ad una personalità, parlando delle difficoltà interne:

« Qualunque cosa avvenga, deve mantenersi l'unità statale ed amministrativa dell'Austria. »

Le esauste finanze della Monarchia

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: Alla Camera austriaca il Ministro delle Finanze, illustrando il bilancio, ha dichiarato che esso costituisce un quadro di estrema gravità, nel quale si ripercuotono le accanite lotte della Monarchia per la difesa della sua esistenza. Ha annunciato poi che dovranno introdursi o aumentarsi le tasse sullo zucchero, sul vino, sul carbone, sugli effetti cambiari e sulle ferrovie.

Ripresasi la discussione politica, il croato Laginja ha ringraziato il Papa e l'imperatore per i loro passi in vista della pace.

In senso analogo hanno parlato il cristiano-sociale Hauser e lo czeco clericale Kadlcak.

Langehan, tedesco, ha dichiarato di riporre la sua fiducia nell'esercito e nei sottomarini per affrettare la pace.

Wolf, tedesco radicale, ha dichiarato di volere la pace austriaca, come in Germania si vuole una pace tedesca; una pace che non impedisca l'ulteriore sviluppo dell'Austria e della Germania.

Petrucevic, ruteno, ha chiesto la riunione di tutti i territori ruteni della Monarchia con regime autonomo, aggiungendo che i ruteni non aderiranno mai a rimanere legati ai polacchi.

Friedmann, tedesco, ha propugnato una intima unione economica con la Germania.

Schoepfer, cristiano-sociale, ha rilevato l'importanza del morale delle popolazioni sull'esito della guerra.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » pubblica:

Decreto Luogotenenziale col quale al vice ammiraglio comandante in capo del dipartimento marittimo di Venezia è attribuita la qualifica di ufficiale ammiraglio comandante di squadra.

Decreto Luogotenenziale col quale i prefetti sono autorizzati a sostituirsi ai Consigli comunali per l'equo componimento delle vertenze relative al pagamento di sopra prezzi arretrati, dovuti a Società concessionarie di illuminazione.

ULTIM'ORA

I Russi vogliono organizzare la Conferenza di Stoccolma

PIETROGRADO, 26.

I delegati rappresentanti del Consiglio dei delegati operai e militari, tornati dall'estero, hanno fatto una relazione, nella quale rilevano la necessità che la delegazione del Consiglio sia mantenuta in carica, poichè la sua missione non è ancora terminata.

Bisogna — dice la relazione — che la democrazia rivoluzionaria della Russia possegga un organismo che possa informare le democrazie straniere sull'opinione della rivoluzione russa nelle questioni di politica estera.

La delegazione avrà pure il compito di continuare, d'accordo col Comitato olandese-scandinavo, il lavoro di organizzazione della Conferenza di Stoccolma.

Minacciato sciopero nelle officine di aviazione francesi

PARIGI, 28.

Un certo movimento si è prodotto gli scorsi giorni nelle officine dell'aviazione per questioni relative ai salari. Il 20 corr. è stata emessa una decisione arbitrale da parte del Comitato permanente di conciliazione e di arbitrati della Senna. In seguito ad uno scambio di spiegazioni tra padroni e operai alla presenza di Loucheur Dumesnil gli operai e i padroni accettarono la sentenza arbitrale, lasciando a Loucheur la cura di stabilire le modalità per l'applicazione della sentenza ed anche di risolvere la questione dei salari delle donne impiegate e della mano d'opera nelle officine, questioni che devono essere risolte d'urgenza.

Il *Figaro* scrive: Il Consiglio di Gabinetto, a proposito del movimento di sciopero che minacciava di verificarsi nelle officine dell'aviazione, aveva risolto di non tollerare una agitazione, pur riservandosi di intervenire in modo giusto e benevolo nella soluzione della questione dei salari ed aveva deliberato disposizioni tendenti alla requisizione delle officine ed all'applicazione dei regolamenti militari agli operai che potevano compromettere la difesa nazionale. La comunicazione di queste disposizioni alla Confederazione generale del lavoro ottenne il risultato atteso dal patriottismo degli operai, che alla quasi unanimità decisero la ripresa del lavoro.

ULTIME DELLA CRONACA

Incendio al Divino Amore

Al Divino Amore, presso il tempio tanto mai noto, è una casetta in cui abitano i cantonieri Pietro De Luca ed Antonio Corrieri. Ieri, alle 7, nel casolare si sviluppò un violentissimo incendio, per cause ancora ignote, che minacciava la vicina chiesa.

Furono subito avvertiti i vigili di Roma, che accorsero dalla caserma di via Genova. Il fuoco fu isolato, dopo un non breve nè facile lavoro e domato. La casetta dei cantonieri è rimasta in gran parte distrutta; ma il tempio non è stato nemmeno lambito dalle fiamme.

I danni ascendono a circa ottomila lire. Il locale non era assicurato.

Oggi serenamente spegnevasi la cara esistenza di

FORTUNATO D'ATENA

La desolata moglie, ANTONIETTA ANASTASIO; le figlie ENZA, TILDE, ESTER, LINA; i figli MARIO e NANDO; il fratello FERDINANDO con la moglie RACHELE ANASTASIO, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Reggio Calabria, 28 settembre 1917.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 29 settembre a L. 148,65.

ROMA, 27. — Cambio medio ufficiale: Parigi 133,71 — Londra 36,91 1/2 — Svizzera lire 164,17 1/2 — New-York 7,75 1/2 — Buenos Aires 3,33 — Oro — —.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venturini, gerente responsabile.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Abbonamenti per studenti. — Col 1. ottobre 1917 sarà adottato, per ragioni di uniformità o di speditezza, anche per gli studenti fruenti del ribasso previsto dall'allegato n. 6-B alle tariffe, lo stesso tipo di biglietti adoperato per gli abbonamenti ordinari, fermo naturalmente restando le condizioni d'uso stabilite dall'allegato predetto.

Si mette in evidenza che — come per gli abbonamenti ordinari — i diritti fissi di una lira, che fino ad ora venivano corrisposti di volta in volta all'atto del pagamento, dovranno invece venire tutti versati con la presentazione della domanda.

Si raccomanda che le domande siano presentate con sufficiente anticipazione affinchè gli studenti possano venire in possesso dei biglietti in tempo utile.